ANNO XLI — TORINO, *Martedì 20 Agosto 1901* — NUM. 230

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino

Anche Posta presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non fortor

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Dal convegno di Semmering alla conferenza dell'Aia.

Scrivono al telefono da Roma, 19, ore 20:

Viviamo nelle briciole della politica. L'onorevole Tittoni viaggia alla volta di Semmering, ove si incontrerà, giovedì, con il ministro degli esteri austriaco, barone Di Aerenthal, per muovere poscia con lui alla volta di Ischl, ove visiteranno l'imperatore Francesco Giuseppe. Ma dal viaggio dell'on. Tittoni, che costituisce l'evento *pendant* della recente venuta in Italia del barone D. Aerenthal, non è lecito attendersi grandi novità. Infatti, il convegno di Semmering, come quello di Desio, e la visita di Ischl, come quella di Racconigi, contribuiranno a rendere più cordiali i rapporti italo-austriaci, e forse qualche accordo speciale riguardante la questione balcanica costituirà il risultato specifico di questo scambio di visite, le quali non possono però determinare alcuna nuova orientazione della politica dei due paesi alleati. Del resto, la situazione internazionale è oggi calma, e nessuna complicazione si disegna all'orizzonte. La prova del fuoco è data dagli avvenimenti del Marocco. Qualche anno addietro, l'incidente di Casa Blanca avrebbe forse segnato l'accensione della polvere. Oggi, in grazia ai sentimenti pacifici da cui sono animati i Gabinetti europei, si procede lentamente, ma sicuramente senza la pacificazione della regione. Altri elementi rassicuranti consistono nell'avvenuta convenzione russo-giapponese, che elimina i perfetti di complicazioni nell'Estremo Oriente e nella conclusione degli accordi anglo-russi per le quistioni asiatiche: insomma, raramente come questa estate, fertile quanti altri mai di convegni di Sovrani, la situazione europea è parsa meno inquietante. Ciò contribuirà a rendere più accettabile il discorso coppelmiano, avvenuto alla Conferenza dell'Aja, della proposta inglese per la riduzione graduale degli armamenti. I pacifisti dicono che la questione del disarmo venne trattata alla Conferenza, che sta per chiudersi nella capitale olandese, con la maggiore considerazione. Non è mancata, infatti, l'approvazione della mozione Frey, secondo la quale le Potenze si impegnano a studiare seriamente la questione della diminuzione delle spese militari. L'assemblea coperse inoltre, con applausi, l'approvazione di quel voto platonico, ma in realtà, strisciando dai fiori con i quali si volle dissimulare questa funerale, bisogna dire che la Conferenza dell'Aja non poteva votare una proposta meno impegnativa e meno compromettente della mozione Frey.

La propaganda per il disarmo ha progredito in linea concreta assai poco dal 1899 ad oggi, cioè dal giorno in cui la prima Conferenza dell'Aja votava una proposta analoga a quella ora approvata. Purtroppo infatti le spese militari crebbero invece di diminuire e lo stesso delegato inglese, a scarno della sua tesi umanitaria, cita in una delle ultime sedute della Conferenza una cifra impressionante, cioè che le spese militari sono aumentate da allora ad oggi di 69 milioni di sterline. La questione del disarmo non ha quindi fatto sostanzialmente alcun passo verso la soluzione. Tutti ricordano le illusioni che accompagnarono l'apertura della Conferenza dell'Aja. Gli apostoli della pace sostenevano allora che Eduardo VII considerava come un impegno di onore il trionfo della proposta inglese per il disarmo esposta in un discorso famoso da sir Campbell Bannerman.

L'adesione degli Stati Uniti e della Francia veniva annunziata come un elemento di sicuro successo. In tale situazione, la Germania si sarebbe trovata di fronte al dilemma: o aderire alla limitazione degli armamenti, eppure mostrarsi abbandonata ad un intollerabile isolamento. La Conferenza ha lungamente lavorato, eppure il solo risultato concreto raggiunto finora può dirsi quello di aver approvato qualche proposta tendente a rendere più umana la guerra. Null'altro. La proposta per la riduzione degli armamenti trovò subito, come era prevedibile, un ambiente di gelo. Solo dopo qualche mese si è trovata la soluzione anodina, che lascia le cose allo stato di prima. Il timore intorno ai risultati pratici si estendeva alla possibilità che sieno sfociate al fallimento anche le altre due proposte che costituivano con quella del disarmo il cardine del programma della Conferenza. Le due proposte riguardano la costituzione del Tribunale permanente arbitrale all'Aja, per le vertenze internazionali e la adozione del principio dell'arbitrato obbligatorio. Se così avvenisse ci sarebbe veramente da chiedersi perchè si sia voluto con tanto apparato preparare all'opinione pubblica in Europa illusioni destinate così presto a svanire.

Per una riforma del Tiro a Segno

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* invoca che la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra proponga la riforma del Tiro a segno nazionale, per il quale si spendono ora annualmente 600 mila lire. Secondo l'organo conservatore, il Tiro a segno nazionale militare non ha che una ingannevole apparenza ed è un'ironia, poichè parte dai seguenti presupposti assolutamente falsi: 1.o Che esista in paese l'entusiasmo bellico costante, il quale non può essere che nei momenti di agitazione e di guerra; 2.o Che una infinità di persone siano disposte a sacrifici senza adeguati compensi; 3.o Che un buon tiratore al bersaglio possa senz'altro trasformarsi in buon soldato; 4.o Che lo Stato con i soli suoi mezzi e solo in forza di leggi possa obbligare due o tre milioni di cittadini a frequentare regolarmente ed in vari giorni dell'anno i campi di tiro; 5.o Che questi campi possano aver vita gagliarda per tutto il Regno dedicandovi 600 mila lire, ossiano cento lire in quattro milioni.

Un comunicato ufficiale sul nuovo cannone da 75.

Inconvenienti e loro cause.

Roma, 19, ore 13.

Il ministro della guerra comunica: « E apparsa su qualche giornale la notizia che, durante gli esperimenti del nuovo cannone da 75 modello 1906, eseguiti a Nettuno, si siano verificati gravi inconvenienti nel tiro. Poichè alcuni casi di inceppamento nell'effettuare l'introduzione delle cartuccie sono effettivamente accaduti, sebbene dopo numerosi colpi sparati da ciascun pezzo (da 330 a 415), il ministro della guerra ha nominato una Commissione, composta di ufficiali superiori di artiglieria noti per la loro valentia tecnica, affinchè determinassero esattamente le cause degli inconvenienti e suggerissero i mezzi per evitarli. E' risultato che l'inconveniente è dovuto a queste due cause: aderenza delle parti dell'anima e i rimasugli del cappelletto di cartone e fenomeni della ramatura.

« La prima di queste cause è facilmente rimediabile volta per volta colle mani, e non ha importanza alcuna; sono tuttavia in corso studi per accertare se non sia possibile eliminarla addirittura, cambiando l'attuale cappelletto. La ramatura, la quale consiste in depositi che avvengono nell'interno per la fusione dell'ebollo di rame, di cui è munito il proiettile, è un inconveniente che hanno tutte le bocche da fuoco moderne, che fanno uso dei proiettili uniti al cartoccio. Si è verificato anche col cannone 75 A ad affusto misto, costruito dai nostri stabilimenti militari, quando si è dovuto sparare con bossolo unito al proiettile. E' un inconveniente che può essere eliminato con una opportuna lavatura, e dipende essenzialmente dall'effettivo della carica, e quindi gli studi sono diretti a determinare quella composizione di balistite per cui si riduca ai minimi termini il fenomeno. Nessuna preoccupazione è da aversi per la bocca da fuoco, che è sperimentata molto ed unanimemente dagli artiglieri, che hanno assistito ai tiri ed alle manovre ».

Un grave commento della "Tribuna"

Roma, 19, ore 23.

La questione dei cannoni Krupp è sempre viva. Viene rilevato il fatto che la *Tribuna*, e cioè un giornale molto amico del Governo, si mostra tutt'altro che rassicurato dall'odierno comunicato del Ministero della guerra.

La *Tribuna* scrive: « Effettivamente il cannone Krupp è balisticamente sbagliato. Il nostro cannone d'acciaio di pari calibro è non solo sensibilmente superiore negli effetti, ma altresì come conservazione dell'arma. Krupp ha voluto impressionare, e purtroppo vi è riuscito con una grande velocità iniziale, i cui vantaggi vanno rapidamente decrescendo e si perdono completamente a circa 2000 metri dalla bocca da fuoco, ma che vi-ceversa è causa appunto che il cannone si trovi in meno buone condizioni di resistenza per l'utile maggior lavoro a cui devo sottostare. Se coloro che decisero l'adozione del materiale Krupp così come ci fu presentato da quella Casa, avessero meglio esaminate le condizioni del cannone e del proiettile avrebbero imposto il nostro modello o quanto meno che Krupp corroggesse il suo. Ciò non fu fatto ed ora se ne vedono gli effetti! ».

La *Tribuna* aggiunge: « Il fatto che siano avvenuti guasti nell'anima del cannone da 75 Krupp, non sorprende, e trova la sua logica spiegazione nelle imperfezioni balistiche della bocca da fuoco e del proiettile. Bisogna approfittare del fatto, per imporre alla Casa Krupp quanto è indispensabile per dare al Paese l'assoluta certezza di cui ha diritto circa i requisiti della sua artiglieria. Agendo altrimenti si compirebbe un vero tradimento ».

La *Tribuna*, scendendo poi a confutare minutamente l'odierno comunicato del Ministero della guerra, scrive: « La difesa del Ministero della guerra a noi pare abbastanza ingenua. Anzitutto ci fa differenza fra le cartuccie adoperate dai nostri cannoni da 75 A e quelle adoperate con il cannone Krupp? Le Autorità militari non collaudano, nè controllano le cartuccie prima di adoperarle? E si accorgono che c'è troppo nitroglicerina e troppo poco vernice soltanto dopo che si sono guastati i cannoni Krupp? Via, almeno si diano risposte e scuse più serie. Noi sappiamo benissimo che Krupp può fabbricare bene e può anche sostituire un materiale trovato imperfetto con altro migliore. Almeno questo ottenga il Ministero e non difenda il materiale cattivo con armi peggiori ».

Notizie varie da Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Questa mattina alla Cancelleria del Tribunale di Roma l'avv. Emilio Sotroni si è costituito in Parte civile per gli interessi di Alfredo Angelelli e di sua moglie Lucia Clementi in Angelelli per il noto processo contro i commendatori Doria e Canevelli.

— La Cassazione di Roma ha accolto il ricorso del Comune di Roma contro la sentenza della I Sezione del Tribunale civile di Roma, che aveva ordinato la sospensione dei lavori a Villa Borghese per la costruzione del Palazzo internazionale di agricoltura, ed ha rinviato la causa al Tribunale di Velletri per un nuovo giudizio.

— L'on. Rava ha inviato alla Direzione del giornale *La Patria degli Italiani* di Buenos Aires come premi della lotteria sull'infanzia una statua in bronzo con coppa in cristallo. Il sottosegretario on. Cottafavi una copia della Dannide in bronzo e il sindaco di Napoli una statuetta della Vittoria in bronzo.

— Le *Capitolia* ha da Bracciano che questa notte si è suicidato in caserma con un colpo di moschetto al cuore il soldato Mario Rossi, che è morto istantaneamente. Il Rossi, che era a Bracciano per le solite esercitazioni di tiro, negli ultimi tempi sembrava affittissimo da qualche intimo dolore.

Il sussidio ai garibaldini.

La Commissione c'è, il milione anche... ma i commissari?...

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Si doveva riunire oggi la Commissione incaricata di distribuire il milione votato dal Parlamento per i garibaldini superstiti, ma pure oggi i commissari non erano in numero sufficiente. Intanto si tratta di prorogare i termini già fissati per la presentazione dei documenti, ma questa proroga non si può fissare senza un voto della Commissione. E' stato quindi telegrafato a ciascun commissario per sollecitare una risposta. Intanto le domande già arrivate salgono a ventidiecimila. Il termine per la presentazione delle domande, prima fissato per il 15 agosto, verrebbe prorogato al 30 settembre.

Ricciotti replica

La deplorevole polemica continua.

Roma, 19, ore 21.

Le polemiche della famiglia Garibaldi si riaccendono sulla questione delle riserve all'applicazione della legge, che dichiara monumento nazionale la casa di Garibaldi a Caprera. Oggi viene in iscena Ricciotti, che replica all'avvocato di donna Francesca e Clelia con la lettera seguente:

« L'egregio signor avvocato Viale corre un po' troppo. E' vero che le signore da lui rappresentate non hanno chiesto alcun compenso pecuniario diretto, ma hanno posto delle condizioni alla loro rinunzia (vedi la legge) di qualsiasi loro diritto alla casa, ecc., che non vi ha bisogno di essere avvocato per capire che non potevano in alcun modo essere accettate dal Governo. Un monumento nazionale, il di cui contenuto è inventariato e la di cui custodia è affidata ad una amministrazione dello Stato, tassativamente, per legge, non può essere occupato da privati qualunque sia il loro diritto alla proprietà. Il diritto di sepoltura è regolato da un concordato già esistente tra la famiglia, e siccome non è annullato dalla legge, sarebbe sempre in vigore. Allora perchè questa nuova domanda? Forse sarà proprio vero ciò che ho inteso dire o cioè che questo signore vogliono il diritto esclusivo di essere sepolte accanto alla tomba del generale con l'esclusione di qualunque altro avente diritto? L'imposizione di queste due domande è una mossa abile, ma troppo trasparente. Non si chiede compenso direttamente, ma si prepara perchè il Governo sia obbligato a procedere, per espropriazione forzata, il che darebbe luogo naturalmente a compenso. La riduzione della casa, per quanto era possibile, allo stato che fu lasciata quando morì il generale, è stata già eseguita da me in accordo col genio militare autorizzato dal Governo. L'egregio avvocato dice che non sono pronte a donare subito generosamente Caprera con tutti gli oggetti, ecc. Prima di tutto la legge dice che essi devono rinunziare, e per ciò non è il caso di parlare di donazione. E poi con vogliono donare? Un supposto diritto esclusivo agli immobili non riconosciuto dal restante della famiglia e che può, da un momento all'altro, essere impugnato? Il contenuto della casa? Ma se tutto ciò che essa contiene, meno qualche misero avanzo (anche questo non contemplato dal testamento) della devastazione che questa ha subito nei diciotto anni che fu affidato alla signora Francesca e negli otto anni che fu in potere di altri membri della famiglia, vi è stato depositato dopo la morte del generale e perciò non può essere contenuto nel suo testamento nè nei codicilli, che, sino a prova contrario, è proprietà collettiva degli eredi? Se il testamento di mio padre come la legalità del matrimonio suo con la signora Armosino non sono stati ancora legalmente impugnati, ciò si deve, è vero, al rispetto che porto alla sua memoria, ma ancora è questione aperta. Intanto mi permetto di consigliare a questo illustri signore ed al loro abile avvocato di smettere tutti questi giochetti con i quali hanno già ottenuto un decreto ridicolo e oggi vogliono gettare polvere negli occhi del pubblico e di ottenere della posizione stabilita di parità tra gli eredi creata con atto di donazione fatto il 9 giugno 1882.

« Sono sicurissimo che il Governo non farà che il suo semplicissimo dovere, cioè applicare la legge diventata esecutiva, senza ritardo, se non altro per non fare pessima figura e per finire una buona volta tutte queste questioni, salvo voi a queste egregie signore di farsi dare dei milioni, ma che loro auguro di tutto cuore ».

Salvago e la divisione degli Esteri.

I doni di Menelik al Re.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

A proposito della notizia che il senatore Malvano lascierebbe il suo posto di segretario generale al Ministero degli esteri col 1.o settembre, essendo stato nominato presidente di sezione del Consiglio di Stato, il *Giornale d'Italia* dice che il Governo non ha ancora deliberato su ciò e che la questione è ancora tutto in giudizio.

I giornali dicono non esatta la notizia che una missione etiopica venga ora in Italia per recarsi dal Re. Essa ha sbarcato a Napoli due magnifici leopardi che il Negus ha inviato in dono a re Vittorio; ma la missione è diretta ad Amburgo, d'onde si recherà a Berlino e poi a Vienna. Sono capi missione (che è composta di cinque o sei persone) il legionario Morkie ed il capo delle Jogane dell'Harrar. Il primo è commissario tecnico e fu sempre incaricato da Menelik di queste missioni. Questa è diretta a Berlino e Vienna ed ha per scopo la restituzione delle visite fatte alla Corte di Menelik dall'inviato germanico Rosen e dall'inviato austriaco allorchè si dovettero stipulare i relativi trattati di commercio.

Il *Giornale d'Italia* dice che quantunque l'Italia non sia la meta della missione, pure Menelik volle inviare in atto di omaggio al Re due leopardi, che sono già stati ritirati a Napoli dall'Amministrazione della Casa Reale. Si smentiscono pure tutte le notizie circa la presenza del legionario alle nozze grandi manovre.

Il viatico del Papa a padre Ciarchi che va in America

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che, essendo giunta sino al Papa la notizia della partenza del noto padre Ciarchi (il conquistato della sedicente marchesa Venezia) per l'America, Pio X approvò tale decisione ed al padre rettore dei Passionisti, che glielo raccomandava caldamente, promise tutto il suo appoggio diretto. Infatti il Papa elargì la somma di lire 800 per il viaggio di padre Ciarchi. I domenicani, venuti a conoscenza del fatto, ne furono molto impressionati, tanto che — dice il giornale — padre Pasqualino, del Sant'Ufficio, parlando a Pio X, si meravigliava di questa condiscendenza. Pio X rispose allora con voce ferma: *Quello che ha fatto è ben fatto.*

Padre Ciarchi partì da Napoli per l'America il 7 luglio, con biglietto di prima classe, in cabina speciale.

Padre Ciarchi è giunto a New York con potentissime commendatizie ed ha già ottenuto in Messa, la confessione, la predicazione ed il professorato. La sua intenzione è di rimanere una quindicina di anni nelle terre transoceaniche e farsi una buona posizione finanziaria, per tornare in Italia e consacrarsi alla sua famiglia.

Nell'Ordine dei domenicani padre Ciarchi non tornerà più soltanto perchè ogni suo ritorno sarebbe, altrimenti l'Ordine (ove il Ciarchi si ostinasse a tornare) dovrebbe secolarlo: tale è il giudizio di diritto canonico espresso e confermato, secondo il giornale, da un alto prelato.

Navi ed ufficiali esteri a Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 19, ore 23:

E' atteso per domani l'arrivo dell'incrociatore cileno *Ministro Zenteno*, comandato dal capitano di vascello Wilson, con 400 persone d'equipaggio. A bordo trovansi parecchi cadetti dell'Accademia, che si fermeranno qui alcuni giorni.

E' pure annunziato l'arrivo per domani nella nostra città di una Missione di ufficiali giapponesi, i quali visiteranno l'Arsenale e il silurificio di San Bartolomeo; quindi si recheranno a Torino, Milano, Livorno, Genova e Terni per visitare i principali stabilimenti. Non è improbabile che le corazzate giapponesi *Tadeshi* e *Chitose* visitino anch'esse il nostro golfo, formandovisi alcuni giorni.

I difensori di Nasi a consiglio.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Stamane ha avuto luogo un'ultima riunione degli avvocati rimasti a Roma facenti parte del Collegio di difesa di Nasi. Parteciparono alla riunione gli onorevoli Rubichi, Merlani e Martini, e l'avv. Mastellari. Nella riunione furono presi gli ultimi accordi per lo studio della causa e venne telegrafato al prof. Faranda, il quale fa parte del Collegio di difesa anch'egli, e gli venne augurata una sollecita guarigione. Oggi gli avvocati sono partiti da Roma: Bozino per Montecatini, Merlani per Vallombrosa, Rubichi per Lucca, Martini per l'Isola del Giglio, Vaturi per Livorno.

Il Collegio di difesa si riunirà nuovamente verso il 10 settembre a Roma, salvo che la necessità della causa non chieda ai difensori di riunirsi prima.

La *Tribuna* dice che Nasi, che sta benissimo in salute, ha lucidamente giustificato ai suoi avvocati la sua difesa e si riserva di dare anche maggiori spiegazioni quando avrà letto tutta l'istruttoria, il che avverrà verso la fine del mese di agosto. La *Tribuna* dice che la difesa di Nasi si fonderà in una parte sull'esibizione di documenti, ed a questo scopo ha iniziato con Virgilio Nasi la cernita delle carte utili da quelle che non hanno alcuna importanza.

Al Senato è già terminata la copia dei 12 volumi che contengono gli atti specifici e di tutti i volumi che contengono gli atti generici del processo Nasi. Giornalmente agli onorevoli Canonico Manfredi e Municchi vengono spediti dal cancelliere Fontana la copia di documenti del processo. I vice-cancellieri sono ora intenti a copiare numerosi allegati del processo. Anche ai tre commissari della Camera, onorevoli Marietti, Pansini e Pozzi, sono state rimesse ogni giorno la copia del processo, in modo che verso la fine del mese corrente potranno farsi un'idea esatta e precisa di tutti i risultati dell'istruttoria scritta. Soltanto allora, dice la *Tribuna*, i tre commissari si riuniranno forse a Roma per scambiarsi le loro idee ed impressioni e per intendersi sulla lista dei testimoni che dovranno presentare al presidente dell'Alta Corte a termine di legge. La *Tribuna* dice che Canonico rimarrà ad Aurosso sino ai primi di settembre.

Quale sarà l'opera del R. commissario a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 1:

Il *Giornale d'Italia* ha avuto un'intervista col comm. Salvarezza, regio commissario di Roma, nel modo col quale intende risolvere le varie pratiche di sua spettanza lasciate in sospeso dalla passata Amministrazione.

Sulle fasi del 1911 il comm. Salvarezza vuole lasciare libera la nuova Amministrazione, però ha intenzione di nominare intanto una Commissione tecnica e finanziaria che faccia uno studio pratico ed un preventivo positivo e dettagliato, che riuscirà utile al Comitato esecutivo quando dovrà iniziare i suoi lavori. Sovratutto vuol vedere ben chiara la questione dell'adattamento del palazzo delle Belle Arti, per il quale si devono affrettare i lavori se si vuol essere pronti in tempo. Il programma già compilato per il 1911 non gli pare del tutto adatto, troppo ricco di Congressi e ricostruzioni che non si accordano coi tempi nuovi. Quanto all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II per il 1911, Salvarezza ha fatto che ha avuto un vero risveglio al Ministero dei lavori pubblici per affrettare i lavori, e sa anche che Giannturco vorrebbe raggiungere tale risultato; ma bisognerà fare i conti cogli artisti e colla Commissione direttiva.

Per la questione delle abitazioni di Roma sono già in corso i contratti per l'adattamento e la costruzione del nuovo quartiere di Villa Albani nella Fontinaria di Porta Trionfale, dei Beni Stabili e di Fortino. Salvarezza ha assicurato che solleciterà la conclusione definitiva di questi contratti.

Infine ha confermato la sua ferma volontà di non ledere delle prerogative alle sue funzioni di regio commissario, ed ha annunziato le elezioni generali per la fine di ottobre o per i primi di novembre.

La sospensione del comm. De Giuli.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Oggi si è riunita l'assemblea generale della Corte di Cassazione, per decidere intorno alle modalità circa l'applicazione della pena di sospensione per un anno, inflitta al primo presidente della Corte di Appello di Casale, comm. De Giuli, già procuratore generale della Corte di Appello di Catanzaro.

Il comm. De Giuli non è comparso. La Corte ha deciso che venga notificata al De Giuli la decisione presa.

Pei servizi postali marittimi.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Fra i progetti in corso di esecuzione destinati a perfezionare alcuni servizi dipendenti dal Ministero delle poste vi è un relativo al trasporto delle corrispondenze postali italiane all'America del Nord, che subiscono non notevoli ritardi. Intenzione dell'on. Schanzer sarebbe di affidare quel servizio a transatlantici italiani che approdano ai porti di Napoli e di Genova. Si stabilirebbe poi fra Genova ed i porti di destinazione degli uffici natanti di smistamento, precisamente come gli ambulanti postali nei convogli ferroviari, i quali avrebbero il compito di fare ciò che ora si fa negli uffici di Genova per dividere la corrispondenza ed avviarla in pieghi separati nelle varie località di relativa destinazione.

Telegrammi regali e ringraziamenti ufficiali

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

La regina Elena ha così risposto al telegramma di augurio inviatole dal presidente del Senato:

« Graditissimi come sempre mi sono giunti i ferventi e gentili voti della Camera vitalizia. A lei, cortese interprete, ed agli onorevoli colleghi l'espressione dell'animo mio riconoscente ».

Il ministro Pozzo-Vaglia ha così risposto al comm. Salvarezza, regio commissario di Roma, per il telegramma di augurio spedito alla regina Elena: « Gli auguri di Roma sono sempre fra quelli che meglio accrescono alla nostra Sovrana la letizia di questo giorno, perchè è vera espressione di sentimenti non mai smentiti e particolarmente grati alla Maestà Sua. Alla cittadinanza romana ed a Lei, che si efficacemente ne ha interpretato il devoto pensiero, gode quindi di porgere i vivi ringraziamenti reali ».

Una tromba aerea a Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 19, ore 16:

Una tromba aerea si è abbattuta fulmineamente in corso Garibaldi, sradicando alberi, trascinando carri e vetture e abbattendo un cassotto. Fortunatamente non si ha da lamentare nessuna disgrazia alle persone, ma il panico fu enorme in tutta la cittadinanza.

Le avventure dei coniugi Goold

Una famiglia di grande rispettabilità! — Vere Goold e Maria Girodin — Il negozio in Hereford-Road Bayswater — La fortuna — Il matrimonio — Il fratello... in Australia — ... Al Canadà — La nipote Isabella — "Baronetto-lavandaio" — A Montecarlo! — L'ora dei debiti e quella del delitto — Le accuse della nipote — L'"anima nera"

(Corrispondenza particolare alla Stampa).

Montecarlo, 14 agosto.

La *Stampa* ha già tratteggiato la figura della povera signora Emma Lévin, la vittima dello spaventoso delitto commesso a Montecarlo, del quale i giornali del mondo intero continuano a parlare con insistenza. Riserrandomi di completare le linee di questa figura, che i giornali di Svezia e di Danimarca rendono ogni giorno più interessante e simpatica, non credo spiacerà ai numerosi lettori della *Stampa*, specialmente del Dipartimento delle Alpi Marittime e del Principato di Monaco, di conoscere in modo positivo, secondo i dati raccolti a tutt'oggi, la figura reale dei due grandi colpevoli, i coniugi Vere e Maria Goold.

Nel 1904, or sono tre anni, una famiglia inglese, di nome Goold, veniva a stabilirsi a Montecarlo, occupando un alloggio (da essa contemporaneamente ammobigliato) del stio di L. 2.000 annuo, situato al primo piano della villa Montalvo, dove abita pure il regio console d'Italia presso S. A. S. il Principe di Monaco. La villa, un bel casseggiato di moderna costruzione, con varii appartamenti, si trova nel quartiere elegante di Montecarlo, non lungi dal Casino: essa ha una facciata, la principale, sul Boulevard des Moulins, prospiciente la chiesa di San Carlo, e l'altra sull'Avenue des Fleurs, in prossimità del famoso Rumpelmayer, il Baratti e Milano di Montecarlo, Mentone e Nizza.

La famiglia era composta di tre persone: sir Vere Goold, il marito, tipo di magistrato in ritiro, alto, magro, con una barbetta a punta di color grigio-rossastro, sempre vestito con severa eleganza; parlava sempre inglese e balbettava solo qualche parola di francese, con un forte accento britannico; aveva tutta l'apparenza del vero *gentleman*; sobrio di parole e di gesti, di una correttezza perfetta. La moglie lady Violetta Goold, alta, corpulenta, abbigliata semplicemente, ma con grande buon gusto, portava le traccie di una passata bellezza, e rivelava la sua origine francese nella vivacità, gentilezza ed estrema cortesia dei modi. Infine una bella signorina, pure alta, bruna, dall'aspetto veramente distinto, *mademoiselle* Isabelle Girodin.

Checchè sia poi avvenuto, è un fatto che queste tre persone, che s'incontravano generalmente riunite, avevano, secondo il dire francese, une *allure* del miglior genere, e la condotta della famiglia Goold era apparentemente incensurabile. Si ritenevano generalmente trattarsi di gente ricca, dabbene, con gusti un po' aristocratici; lady Goold poneva in questo senso, venuta a Montecarlo non per tentare la fortuna, ma per profittare del suo clima impareggiabile e curare dei reumatismi inveterati. I Goold parevano meticolosi nello scegliere le loro relazioni, frequentavano la migliore società, specialmente nella colonia inglese, e ricevevano con molta cortesia e dignità in casa loro persone distinte.

Ho domandato ad un agente della Polizia monegasca, serio ed intelligente: « Se i Goold non fossero stati sorpresi col cadavere di Emma Lévin nelle valigie, dovendo fare delle ricerche sulla compagnia dell'elegante svedese, e pur volendo a conoscere che la vittima frequentava il loro casa, avresti sospettato di loro? ».

L'agente, dopo un momento di riflessione, mi ha risposto francamente no. L'aureola di rispettabilità che li circondava era tale che, a meno di gravi indizi, sto per dire quasi di prove, essi non sarebbero stati sospettati. Oggi che il delitto venne accidentalmente scoperto, che essi hanno confessato di essere gli autori, oggi solo saltano fuori le marachelle del passato e, caduta la maschera dell'onorabilità perfetta, si scopre la figura ignobile di due volgari delinquenti.

Ieri ancora gli amici di Londra, insieme e generosi (quelli di Montecarlo si nascondono tutti), gridavano sui giornali: è impossibile, i Goold sono vittima di un fatale errore, lui è un perfetto *gentleman* e lei un cuore così tenero da non saper far male ad una mosca. Ecco come facilmente si può stabilire una buona reputazione!

Abbandonando al suo triste destino la signorina Isabella Girodin, che l'istruttoria, fatta a Mimaco libera da ogni sospetto, riterrebbe completamente estranea al delitto in tutte le sue fasi diverse, occupiamoci ora di constatare, sui dati positivi, quale fosse realmente la situazione legale, il passato e la fisonomia morale di Vere Goold e Maria Girodin, Vere Saint-Leger Goold, nato a Saint-Clonmil (Irlanda) il 2 ottobre 1853 da Giorgio e Clara Weber Schmidt, appartiene realmente ad una buona ed antica famiglia irlandese, da secoli stabilita nel distretto di Cork, che ottenne titoli di nobiltà nella persona del nonno, creato *baronetto*. Suo padre era magistrato e la famiglia numerosa. Egli ha ancora un fratello vivente, sir James Stephen Goold, nato nel 1847 ed emigrato in Australia dal 1863. Questi ebbe sempre la sorte avversa e vive poveramente, ma stimato da tutti, a Gladstone, piccola città nel sud dell'Australia, dove da anni è impiegato come capo-squadra di operai addetti a lavori di strade ferrate. Sir James è il legittimo erede del titolo di baronetto, e essendo padre di tre figli, dei quali uno è già ammogliato, non vi ha probabilità di sorta che questo titolo possa pervenire a quegli che la portava abusivamente, a Vere Goold.

Lo stemma della famiglia Goold è d'oro, con cinque *merlettes* (in araldica piccoli uccelli rappresentati sugli stemmi senza piedi e senza becco) tre in testa, due in punta, barrato di rosso, con tre stelle d'oro, ecornato d'un leone rampante, posato di campo. Il motto, la divisa: *Deus mihi provi debit.*

Vere Goold, ultimo nato, era il beniamino della famiglia e, mentre i suoi fratelli si erano fatta, con diversa fortuna, una situazione, egli, malgrado l'eccellente educazione ricevuta dai genitori, non aspira cogliere allori che sul campo delle corse, al *lawn-tennis*, dove fu fortunato campione, e nel giuoco del biglierdo.

Nel 1890, epoca nella quale egli fece probabilmente la conoscenza della futura moglie, lo troviamo alloggiato in una modesta camera d'affitto al N. 133 Cambridge Street-Pimlico, e la padrona di casa che lo ospita e conosce da anni parla di lui come di persona molto educata, ma senza alcuna occupazione seria. L'amico che gli fece da testimonio al matrimonio, avvenuto l'anno successivo, ne parla pure con simpatia, ma confessa francamente che Vere Goold aveva a quell'epoca consumato il fatto suo: si trovava in grande imbarazzo ed aveva i suoi gioielli al Monte di Pietà.

Ed ora veniamo alla degna compagna: Maria Girodin, Maria Rosa, o una Violetta, nome di pura fantasia, acquisito più tardi, è nata a La Saône (Isère) il 17 settembre del 1850. Essa ha dunque 17 anni, o, meglio ha tutta l'apparenza di essere più giovane del marito, è invece più vecchia di lui di tre anni circa. La famiglia Girodin, composta dei genitori e cinque figli, tre maschi e due femmine, era di modesta condizione e favorevolmente conosciuta nel paese. Pare che il padre vi esercitasse un piccolo commercio in grani. A vent'anni Maria Rosa, che si è fatta una bellissima ragazza, dai capelli neri-lisci e dalle forme procaci, molto ammirata in paese, trova marito in Giuseppe Cesare Maria Berrulier, capo-operaio in una fabbrica del luogo. L'atto di matrimonio porta la data del 19 gennaio 1870.

L'anno stesso del matrimonio, per ragioni non ancora bene precisate, Maria Rosa Berrulier abbandona il marito (che muore il 7 febbraio del 1877) e va a stabilirsi a Ginevra per apprendervi il mestiere di sarta in un *atelier* della Rue du Rhône. Un anno dopo essa, unitamente ad una sua amica, abbandona la Svizzera e va a Londra in cerca di miglior fortuna. La troviamo cameriera nella casa del ministro inglese Pill ed in seguito in una famiglia Hervey. Ha essa, come pare abbia affermato, si è fatta naturalizzare inglese, ciò deve essere accaduto in quest'epoca della sua vita. Si sa pure che la Girodin diviene l'ancella favorita di una grande dama inglese, maritata ad uno dei più grandi nomi dell'aristocrazia e celebre per le sue avventure galanti.

Verso il 1880, secondo il racconto fatto alla nipote, e tracciato in atti, essa fa la conquista di un certo Wilkinson, ufficiale inglese, che, contro la volontà dei parenti, la sposa e la porta seco in India. L'ufficiale muore in combattimento e Maria vedova Wilkinson ritorna in Inghilterra con qualche gioiello come tutta fortuna.

Nell'ultimo interrogatorio che il giudice Malavialle le ha fatto subire a Marsiglia, la Goold ha dichiarato che tutta l'storia del secondo matrimonio era un parto della sua fantasia e che Wilkinson, un suo personaggio immaginario, non era mai esistito. Ha essa detto la verità, o si tratta di un nuovo inganno per invalidare l'atto di matrimonio con Vere Goold, ciò che avrebbe grande importanza per la sua estradizione?

Ad ogni modo, risulta che quando Maria Rosa, nel 1881 e nel 1882, mediante l'aiuto e la protezione accordatile da una grande dama inglese, apre un negozio a quattro vetrate in Hereford-Road Bayswater, sotto il nome di *Madama Girodin, sarta della Reale Corte*, le sue speciali, le sue clienti, i suoi conoscenti sanno tutti che essa è la vedova di Wilkinson, ufficiale inglese morto in India. Gli affari vanno bene e nel 1883 la Girodin, che ha cominciato il suo commercio coll'aiuto di due sole operaie, ne possiede dodici; la sua clientela, composta da dame dell'aristocrazia e celebrità del mondo artistico, è numerosa e ricca.

Divenuta proprietaria di una Casa importante, realizzando annualmente grossi benefici e avendo messo da parte qualche soldo, Maria Girodin vedova Wilkinson, ancora giovane e bella, cede agli impulsi di un cuore sempre ardente, o più probabilmente di un'anima vanitosa, e cerca un marito, il quale possa col suo nome coprire di un velo il passato avventuroso e permetterle di frequentare la buona società.

Questo marito, pare per mezzo di intermediari, si presenta nella persona di Vere Goold, di nobile casato, giovane, simpatico, distinto, conosciuto nel mondo dello sport, con eccellenti relazioni, ed essa, malgrado sappia che si tratta di uno spiantato, lo accoglie favorevolmente.

Il 22 agosto del 1901, nella chiesa cattolica di Santa Maria degli Angeli, Bayswater, a Londra, Vere Goold, di professione *gentleman*, di anni 38, sposa Violetta Wilkinson, di anni 40 pure

canto e la declamazione, arte nella quale aveva nell'intimità di amici riportato veri successi, per attendere a tutte le faccende di casa, nessuna esclusa.

Il rivale presentava la sua fattura di lire 1096 80, e solo dopo grandi insistenze riusciva ad ottenere un acconto di 300 lire. Parlo di lui perchè il giudice istruttore, basandosi su tale fattura, ha calcolato che i Gould bevevano 35 litri di vino e poco più di un litro di whisky la settimana.

Altri fornitori cominciavano a bussare e a ribussare alla porta dei Gould, e la loro situazione, già imbarazzata da molti mesi, andava ogni giorno aggravandosi, in modo da dover presto divenire disperata.

Secondo le testimonianze della tre persone sopra accennate, la signora Gould era divenuta di un carattere insopportabile. Essa faceva continue scenate, anche per futili motivi, e spesso di violenza estrema, alla nipote ed al marito.

Questi non stava più fuori, e passava i dispiaceri in un bicchiere di *whisky*. Uscendo di casa colla nipote per andare al Casino, obbligava il marito a sciacquare i piatti ed a lavare la biancheria nel gabinetto da bagno; ed al suo ritorno lo ingiuriava e lo sgridava, come si usa con un domestico.

In conclusione, Maria Violetta Gould era la volontà dominatrice della sua famiglia, volontà collerica violenta, dinanzi alla quale il marito piegava come uno schiavo, e solo la nipote osava timide rimostranze.

E' lecito affermare ch'era lei l'anima, il cervello del triste *ménage*. E' lecito supporre che non fu pure lo spirito malefico, il demonio tentatore. Questa avventuriera, intelligente, ardita, animata da un solo sentimento: la vanità, abituata a non indietreggiare nè dinanzi a qualsiasi ostacolo, pur di soddisfare le sue necessità di *confort*, le sue abitudini di lusso, aveva scompigliato..... era spacciata in tutto. Tale è l'avviso dei più, tale è l'avviso della stessa nipote, che, nell'ansietà di un interrogatorio tragico, gridò:

— E' lei che ha fatto il colpo! Essa sola è capace di commettere un tale delitto..... Lui, un alcoolico inveterato, era le schiavo di sua moglie.

La giustizia dirà l'ultima parola. Mi riservo in altra mia di parlarvi del delitto nei suoi particolari autentici, quali risultano dagli atti dell'istruttoria.

Un tragico scherzo fatto a Catanzaro.

Un colpo di rivoltella e un morto, che non ha traccia di ferita.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Telegrafano da Catanzaro: La città è ancora tutta l'impressione di uno strano fatto avvenuto ieri sera. Fra i cugini De Salazar c'erano malumori dovuti alla lotta amministrativa nel vicino Comune di Critì, dove le due famiglie militavano in partiti diversi. Questi attriti provocarono ieri sera una manifestazione vivacissima sul corso. I due fratelli Riccardo e Giovanni si incontrarono con il cugino Adolfo. Dopo uno scambio di ingiurie, vennero a vie di fatto. L'Adolfo, visto a mal partito, estrasse la rivoltella. Il corso in quell'ora era frequentatissimo ed in mezzo al fuggi fuggi generale si sentì un colpo di arma da fuoco. I due fratelli Salazar, però, furono visti allontanarsi illesi. Un uomo che si trovava presso l'*Hôtel Patria* fu visto però premersi con le mani l'addome gridando: «M'hanno ammazzato». Egli vacillò e fece ancora pochi passi entro l'albergo, ma cadde pesantemente sul pavimento, quantunque fosse soccorso prontamente da numerose persone accorse. Il disgraziato dopo pochi minuti morì. L'Adolfo, che aveva sparato il colpo, rimase come istupidito. Una guardia comunale, poi il capitano dei carabinieri e parecchi ufficiali si affrettarono ad assicurare alla giustizia l'uccisore, il quale era in condizioni di animo tali che non poteva fare nemmeno un movimento per fuggire. Anzi, ad un ufficiale che gli chiedeva se fosse stato lui a sparare il colpo, confermò tristemente: «Sì, sono stato io».

La folla intanto faceva ressa davanti all'albergo e quasi subito giungevano il procuratore del re ed alcuni carabinieri per le constatazioni di legge. I medici constatarono la morte; però — caso veramente strano! — non fu possibile rinvenire alcuna traccia della ferita. Il cadavere venne di tal uopo attentamente esaminato in tutte le parti per trovare la spiegazione delle parole pronunciate dal disgraziato, ma nulla fu trovato. I medici fanno l'ipotesi che sia morto per sincope cardiaca per la commozione provata per lo scoppio dell'arma. Si noti che il morto saliva il corso in direzione opposta al punto nel quale avveniva il diverbio e quindi dovette vedere l'arma puntata e il lampo della rivoltella. Ad ogni modo, questa ipotesi trova molti increduli anche nella classe dei medici.

Il morto era viaggiatore di una Ditta di biancheria di Palermo. Per l'identificazione vennero interrogati parecchi commercianti che avevano relazioni di affari con lui. Sul registro dell'albergo si firmò Ubelli Mario, ma pare smentito dalla corrispondenza trovatagli indosso che si chiamasse Francesco Riccio. Aveva poco più di trent'anni ed era da due giorni a Catanzaro e doveva partire proprio ieri. All'ultimo momento decise di rimandare la partenza a questo ritardo gli è stato fatale. Il cadavere è stato trasportato all'Ospedale civile, guardato dai carabinieri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, per l'autopsia che darà la spiegazione dello strano caso.

Grave disgrazia automobilistica presso Nervi Ligure

Ci scrivono da Nervi Ligure, 19:

« Ieri sera, verso le ore 23, lungo la stradale Nervi-Recco, e precisamente all'altezza del paese di Rivarolo Ligure, avveniva un grave incidente automobilistico, che, per fortuna, non ebbe gravi conseguenze.

Transitava di là una nuova *Itala*, guidata dal proprietario signor Feroci Raffaele, di Genova, con sopra lo *chauffeur* ed altri due signori.

Nella curva, a stento la completa oscurità di quel luogo, l'automobile andò improvvisamente ad urtare un carretto, trainato da un mulo e con sopra un carbone.

L'urto fu abbastanza grave, perchè i due veicoli ribaltarono su se stessi, avariandosi.

Lo *chauffeur* e il mulo restarono feriti piuttosto gravemente, tanto che lo *chauffeur* stesso dovette venire trasportato all'ospedale di Recco.

Pare che al carretto mancassero i fanali. La cosa non avrà seguito, e il proprietario dell'*Itala* se la caverà con qualche centinaio di lire di danni.

Un incendio presso Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 1:

Questa sera è scoppiato un gravissimo incendio nella proprietà del nobile Cagnola, nel Comune di Quinto Stampi, frazione di Rozzano. Accorsero prontamente sul luogo i pompieri con le pompe. Andarono distrutti nelle fabbricati rustici per un danno di circa 30,000 lire.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(168)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Non è necessario.

— Ah! strano!..... Sono curioso di sapere.....

— Signor *Grain-d'Amour*, vi ho proibito, credo, d'essere indiscreto.

— Non insisto, signore; divento muto come un pesce.

— Bene! Ma fa di non essere sordo. Ritorna in città, osserva attentamente quanto accade..... visita, senza abusare dei liquori, gli *estaminets* più frequentati e ascolta bene i commenti che udrai sull'avvenimento del giorno..... perchè, dopo tutto quel chiasso nelle vie, il rumore del tentativo di ratto della figlia del duca di Sintrac deve essersi rapidamente sparso e deve fare l'argomento di tutte le conversazioni. Questa sera, alle otto, tu verrai al rapporto.

— Intesi.

— Un'ultima raccomandazione..... All'occasione, tu insinuerai il tuo avviso su Pagliaccio.

La giornata dei carrellieri scioperanti a Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

Lo sciopero dei carrettieri, di cui vi ho telefonato stamane, è cominciato regolarmente, e si può dire che, salvo insignificanti defezioni, ora sia generale.

Stamane gli scioperanti hanno tenuto uno dei soliti Comizi. Quindi squadre di vigilanza sono uscite per persuadere i compagni che ancora lavoravano ad essere solidali con gli scioperanti.

E' da notare che questo sciopero può avere gravi conseguenze, sia perchè in causa di esso molti stabilimenti si trovano incagliati, sia perchè, essendovi molta attinenza da ambe le parti, una soluzione non sarà facile a trovarsi.

Le Autorità competenti, incaricate di tutelare la libertà del lavoro e l'ordine pubblico, si trovano davvero in un bruttо frangente, anche per l'elemento degli scioperanti. La giornata d'oggi è passata calma, senza incidenti notevoli. Il cavaliere Pansa ed il cav. Pignatari, che in assenza del questore reggono la nostra Questura, hanno adottato una bellissima linea di condotta. Aspiri libertà per tutti: agli scioperanti di scioperare e di cercare di persuadere i loro compagni a seguirli nel movimento; a chi lavora, libertà di lavorare e di rifiutarsi di aderire allo sciopero.

Così stamane i nostri scioperanti poterono indisturbati parlare con tutti quei loro compagni che ancora lavorano. Parecchi di questi aderirono alle proposte; altri invece vogliono continuare a lavorare; e siccome uno degli appartenenti alla Commissione di vigilanza, tal Fanelli Giuseppe, d'anni 19, volle afferrare per lo stomaco uno di coloro che non avevano aderito allo sciopero, fu arrestato e condotto in Questura. Altri arresti sono stati fatti, ma furono tosto rilasciati. Il Fanelli invece è stato trattenuto, perchè agli agenti che lo condussero in Questura distribuì una forte dose di pugni e di calci.

Conclusioni dello sciopero fra il personale della Navigazione interna

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 17,10:

Come vi ho telegrafato l'altro ieri, lo sciopero del personale dipendente dalla Società di navigazione fluviale è stato definitivamente composto. Tra le condizioni pattuite nulla pure la nomina, ove occorra, di una Commissione, composta di due membri della Società e due membri del personale, per trattare e risolvere qualunque divergenza. La Società sta ora studiando se convenga stabilire un noli, ovvero sul tonnellaggio la conveniente contribuzione ripartibile fra tutto il personale. Il lavoro fra ieri e oggi fu ripreso ovunque dai padroni di barca e marinai, che raggiungono le rispettive sedi.

Crisi operaia tra i ferrovieri della Bari-Locorotondo

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20,35:

In seguito al telegramma di Giolitti, che qualificò l'assenza dei commissari da Roma ed il ritardo nello studio organico per la sistemazione dei ferrovieri della Bari-Locorotondo, questi si sono riuniti in assemblea plenaria ed hanno votato un ridottissimo ordine del giorno deliberando le dimissioni dei rappresentanti il personale per togliere il tramite dell'unione con le Autorità, restando la massa dei ferrovieri arbitra assoluta della situazione attuale onde risultare con mezzi più opportuni il conflitto, le cui conseguenze ricadranno su chi aveva il dovere di prevedere e di prevenire. In seguito a questa deliberazione si teme un imminente sciopero.

Nuovi scioperi tra operai e industriali a Torre Annunziata

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 23:

La vertenza fra gli operai e gli industriali a Torre Annunziata, che pareva finita con il lodo arbitrale del retto-prefetto di Castellammare, si è bruscamente riaperta. Alcuni industriali, contrariamente a ciò che il lodo aveva stabilito, non hanno voluto riammettere tutti gli operai scioperanti, molti dei quali sono ritornati, protestando, alla Camera del lavoro. Qui si è riunito il Comitato di agitazione, il quale ha redatta una vibrata protesta, che è stata inviata all'Associazione degli industriali, avvertendo che da questa sera il Comitato di agitazione avrebbe ripresa la sua libertà di azione e riconiniciata la lotta. Frattanto il Comitato di agitazione ha ordinato l'ostruzionismo per quegli stabilimenti che non hanno rispettato il lodo, ordinando agli scaricatori di non lavorare per i suddetti stabilimenti.

I pastai di Torre Annunziata scioperano.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 2:

A Torre Annunziata gli operai pastai, riunitisi questa sera a Comizio, hanno deliberato di cominciare a domani lo sciopero, con facoltà al Comitato di agitazione di aggregarsi alla lotta le altre Leghe iscritte alla Camera del lavoro. Passando dinanzi alla sede dell'Associazione degli industriali, urlando dal Comizio, gli operai fischiarono, lanciando grida di *abbasso*.

La fine dello sciopero Gondrand.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10,10:

Stamane è finito lo sciopero del personale della ditta Gondrand. Il lavoro venne ripreso in base alle condizioni seguenti: Aumento della paga di 25 centesimi il giorno; riammissione in servizio di tutto il personale scioperante; mantenimento in servizio dei 24 *krumiri* assunti durante lo sciopero.

La fine dello sciopero ad Anversa.

Londra, 19, ore 23.

Si ha da Anversa che gli operai hanno fatto sapere nella mattinata che sono disposti a riprendere il lavoro, a partire da martedì mattina, col salario di franchi 5 50, cioè con un aumento di 50 centesimi al giorno. Essi hanno dichiarato che accetterebbero la costituzione di una Commissione arbitrale incaricata di esaminare le domande di aumento di salario con effetto retroattivo, a datare dal giorno della ripresa del lavoro. Domandano inoltre il licenziamento immediato degli operai inglesi e propongono una Commissione arbitrale, composta di due padroni e di due operai, che si rechi a Rotterdam per studiare la questione dei salari in quel porto. Stamane mille inglesi lavoravano. Il Comitato della Federazione marittima non sembra disposto di accettare queste condizioni. Si riunirà di urgenza per esaminare la situazione.

Grave accidente di caccia.

Ci scrivono da Varese, 19:

Al nostro ospedale è stato stamane ricoverato certo Minazzi Giovanni, proprietario, da Gemonio (Malnate), per una profonda ferita alla mano sinistra.

Il povero cacciatore, che è padre di famiglia, si ferì in quel modo accidentalmente scoppiata la canna del fucile fra le mani.

Ne avrà per oltre un mese, salvo complicazioni.

— Ma io non ho avviso..... il signore mi ha proibito.....

— D'averne uno senza il mio permesso..... Ebbene, io ti permetto di biasimare apertamente la credulità della folla, d'insinuare che quel povero diavolo non è forse tanto colpevole.....

— E' ciò che mi son preso la libertà di dire dinanzi, e il signore m'ha sgridato... Ora non comprendo.....

— Non hai bisogno di comprendere..... purchè tu eseguisca fedelmente la consegna, propagando nel pubblico l'opinione che il saltimbanco è più un pazzo che non un delinquente.

— Ah! comincio a comprendere — disse *Grain-d'Amour*, ammiccando.

— Zitto! — ordinò De Rollac. — Va! E, soprattutto, non una parola di più della consegna..... ricordatelo..... Pietro Trochard.

Questo nome, pronunciato sotto voce, in certo modo era più persuasivo di un lungo discorso.

Grain-d'Amour non se lo fece ripetere e si affrettò ad uscire, inchinandosi servilmente sotto lo sguardo obliquo del suo terribile padrone.

Rimasto solo, De Rollac prese a passeggiare su e giù per la camera, parlando a se stesso.

— Qual peccato che il conte di Castel Biangy, del quale il duca mi annunziò la nomina a commissario straordinario della Gironda, non sia ancora arrivato! La sua presenza qui semplificherebbe di molto le cose..... Avrò da me solo bastante influenza da far prevalere il mio avviso?... Basta! Dell'audacia..... Agiamo..... non c'è un minuto da perdere.....

Come mandatario del duca di Montbazon, De Rollac aveva libera entrata alla Prefettura. Vi corse subito, e appena annunziato fu ricevuto dal prefetto.

Questo funzionario già aveva ricevuto il rapporto del commissario di polizia.

Ne terminava la lettura quando il cavaliere entrò.

— Ebbene, signor cavaliere, — disse, — sapete la notizia? Il nostro uomo è in carcere.

— Sì, signor prefetto, conosco la sua avventura, — rispose De Rollac, — e venge precisamente a parlarvi di questo affare. Forse vi sono troppo affrettati a deferire Belfégor alla giustizia.

— Perchè? Non abbiamo motivo di rallegrarci potendo essere liberati di quell'ingombrante personaggio il più legalmente del mondo senza ricorrere a nessuna misura arbitrale?

— Così pensai anch'io, a tutta prima; ma, riflettendoci, la comparizione del saltimbanco davanti alla Corte d'Assise per tentativo di ratto mi pare offra gravi inconvenienti. In ragione della alta personalità del duca di Sintrac, quel processo leverà rumore e appassionerà il pubblico. D'altra parte, Belfégor non mancherà di difendersi come un bel diavolo. Egli si dirà vittima, accuserà coloro che egli chiama i suoi persecutori. Così sarà pubblicamente divulgato il passato della signorina Maddalena di Montbazon, passato che la sua famiglia fa ogni sforzo per nasconderlo e che non doveva essere conosciuto che da un piccolo numero di iniziati, sotto la garanzia della loro discrezione assoluta. Si può condannare l'accusato, ma non gli si può impedire di parlare, non si possono sopprimere i diritti di difesa. Il signor duca di Montbazon sarà molto addolorato di questo scandalo, il re stesso lo deplorerà. Bisogna, ad ogni costo, evitarlo.

— Non domando di meglio — disse il prefetto, colpito dalla giustezza di quelle osservazioni, — ma non vedo in qual modo, ora che l'affare è nelle mani della giustizia. D'altronde, ammettendo pure che, esercitando una certa pressione sulla Magistratura, s'ottenesse un'ordinanza di non luogo a procedere, l'intrattabile saltimbanco rimesso in libertà, reso ardito dalla impunità, non tarderebbe a ricominciare le sue gesta e la famiglia di Montbazon rimarrebbe, come prima, sotto la minaccia di uno scandalo.

— Perciò non può trattarsi di rimettere Belfégor in libertà — replicò De Rollac. — Si tratta, pur soffocando l'affare, di porlo nell'impossibilità di nuocere.....

Il prefetto aggrottò le sopracciglia e guardò il suo interlocutore in faccia, molto sorpreso della proposta che credeva d'indovinare.

— Oh! rassicuratevi — riprese il cavaliere sorridendo; — non vi propongo di fare assassinare Belfégor nella sua prigione..... sono quelli costumi d'altri tempi.

— Meno male! Per quanto io desideri di piacere in alto luogo, avrei rifiutato nettamente di entrare in quella via..... La mia coscienza..... la mia responsabilità.....

— Non hanno nulla da temere dalla soluzione che ho l'onore di esporvi..... Noi lasceremo la vita a quel vagabondo, anzi gli assicureremo il vitto e l'alloggio per il resto dei suoi giorni.

— E dove?

— Al ricovero dei pazzi! — disse De Rollac.

Questa volta fu uno sguardo ammirativo che il funzionario fissò sul cavaliere.

— Decisamente — pareva pensare — questo uomo è più forte di me.

Trovava l'idea eccellente... Tuttavia la sua coscienza, la sua responsabilità (aveva frequentemente le due parole alla bocca) gli suggerirono qualche obbiezione.

— Prima di tutto — disse — ci vorrebbe un certificato medico attestante lo stato di demenza. Lo otterremo facilmente?

— Tanto più facilmente inquantochè quello stato di demenza è reale — affermò De Rollac.

— Credete?

(Continua).

PICCOLI CAVALLI.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

SETA Messaline Radium Louisine Taffetas

G. Henneberg, fabbricante di sete, (fornitore I. e R.)

Seta-Henneberg da L. 1,20 il metro in più.

Franco di porto e dogana a domicilio. - Campioni a volta di corriere.

LE VICENDE MAROCCHINE.

Un nuovo combattimento a Casa Bianca.

Parigi, 19, ore 22,30.

Ieri mattina, all'alba, ha avuto luogo un vivo allarme. Un gruppo di cavalieri sono stati segnalati sopra il fianco del monte dal lato di Pedala e Mazagan. I fucilieri ed i cacciatori d'Africa ed un distaccamento degli *spahis* sono stati inviati in ricognizione. Alle 9 uno scontro ha avuto luogo: il fuoco nudrito degli *spahis* ed i cannoni della *Gloire* hanno spazzato in un batter d'occhio il terreno dal lato della spiaggia. Uno *spahis* è stato ucciso.

A destra, dal lato chiamato El Rane, i cannoni da 75 hanno aperto un fuoco nudrito. Verso le 11 il gruppo di cavalieri indigeni si disperde e fugge in tutta la direzioni respinti a sei chilometri dal campo. Le perdite francesi sono le seguenti: Il capitano Toud leggermente ferito, uno *spahis* ucciso, uno *spahis* ferito, un fuciliere ucciso, un fuciliere ferito, dodici cavalli fuori combattimento. Opinione dei militari si è che si tratta di una semplice ricognizione da parte degli indigeni. Il grosso della tribù sarebbe nascosto dietro le colline a sei chilometri dalla città. Dalla terrazza del Consolato francese si poteva seguire il combattimento. Si notavano nei gruppi arabi i colmari rossi dei regolari marocchini. Si ignora se sono soldati in servizio o dei disertori che hanno conservato le loro uniformi. La città corre serio pericolo dalla parte di Marrakesch. Di là erano penetrati a Casa Bianca le bande dei saccheggiatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 18 (rispedito da Tangeri il 19 dal secondo inviato speciale del *Matin*).

LA PRIMA AVANZATA — A CORPO A CORPO.

Le domeniche si seguono, ma non si rassomigliano. Oggi, per l'anniversario di Saint-Privat, i marocchini ci hanno offerto un combattimento in piena regola. Fin dal levare del sole, alcuni cavalieri marocchini si sono mostrati per piccoli gruppi sulla sommità o le creste che dominano il nostro campo, a mille o mille e ottocento metri, secondo le posizioni. Avanzarono arrestato a portata di fucile, ma non tardarono ad essere scacciati dal fuoco della nostra fanteria. Verso le 7 antimeridiane però, l'attacco sembrava impegnato al nord, cioè dal lato sinistro del nostro campo. I cavalieri apparivano in più grande numero, al gran galoppo, sui loro corsieri. Seguivano i fanti che seguivano fuoco di salve. Due tra i nostri cannoni da 65 della marina non tardarono ad entrare in azione, come pure l'artiglieria dell'incrociatore *Gloire*, che era venuta ad ormeggiarsi di fronte al punto di attacco. Verso le otto, cinque *spahis* si lanciano nella direzione del nemico, avanzano prudentemente verso di essi e oltrepassano improvvisamente la cresta, dietro la quale essi si nascondono. Li caricano a briglia sciolta sorprendendoli. Una mischia furibonda si è allora verificata tra gli *spahis* e i marocchini. Quest'ultimi armati di sole spade e di fucili che non fanno fuoco, danno scialate con furiosa energia. Il *Gloire* è stato costretto a cessare il fuoco per non colpire i nostri. Durante una mezz'ora, un combattimento accanito a corpo a corpo si è impegnato tra i due partiti.

GLI «SPAHIS» SI RIPIEGANO.
LA BATTAGLIA DIVENTA GENERALE.

Il generale Drude, comprendendo che gli *spahis* si trovavano a dover combattere a spada tratta, quantunque fossero nascosti alla nostra vista da una linea di alture, mandò per sostenerli due squadroni di *spahis*, un battaglione di tiratori, che si scaglionarono in parecchie linee spiegate. Frattanto gli *spahis*, soverchiati dal numero, dovendo ora far fronte ad un migliaio di marocchini a cavallo accorsi al rumore delle fucilate, erano costretti a ripiegare. Arrivano al gran galoppo verso le truppe mandate a sostenerli, riuscendo a lasciare indietro quelli che li inseguono e fermandosi a un centinaio di metri, mentre si volgono verso di essi e aprono un fuoco micidiale. Il *Gloire* riprende il bombardamento ed i marocchini avendo la ritirata tagliata non possono fuggire. Cercano di salvarsi dirigendosi verso la spianata e mettendosi perfino nell'acqua, ma il *Gloire* che li vede, fa cadere sopra di essi una granata di granate. Mentre si combatteva così sulla nostra estrema sinistra, altri contingenti marocchini, nascosti dalle alture che dominano il nostro campo, apparivano improvvisamente di fronte a noi e sulla nostra sinistra ve ne erano altri. In quel momento l'attacco è generale. Siamo assaliti da tre parti ad un tempo. I legionari respingono l'attacco nemico. Sulla destra si trovano il campo dei tiratori, una batteria da 80 da montagna e due mitragliatrici collocate sopra una fattoria elevata che domina tutto il campo di battaglia; ma il grosso dell'azione continua a portarsi sulla nostra sinistra.

L'ARTIGLIERIA.

Verso le 9,30 arriva nel campo un cannone da 75 di una batteria che si sta sbarcando. Esso è portato a 500 metri e entra subito in azione tirando sopra le nostre linee di fanteria. Lancia le sue granate sopra un boschetto ove i fanti marocchini formicolavano come vermi.

Il primo colpo colpì in pieno nella calca. Esso provocò un violento panico. Si vedono i marocchini interdetti, presi tra il fuoco del *Gloire* e quello dei nostri tiratori cercare ove fuggire; ma le granate del cannone da 75 continuano a piovere nei punti precisi ove più densi sono i gruppi del nemico. Quattordici colpi di questo piccolo cannone, che fa il suo esordio oggi al Marocco, bastano a fare fuggire più di 1500 marocchini, i quali facevano piovere le loro palle tutto intorno a noi. Il fuoco del *Glaire* continua a inseguire i marocchini, che si ritirano a parecchi chilometri indietro, lasciando il suolo disseminato dei loro morti.

IL TERRENO SPAZZATO A COLPI DI MITRAGLIA.

Si è ora sbarazzati da questa parte, e tutto il fuoco si porta sul centro destro. Alcuni cavalieri marocchini si avanzano in questa direzione a meno di 400 metri dalle nostre linee. Due caids, che caracollavano col loro *burnus* rosso, cadono primi dai loro cavalli. I cavalieri, che vogliono recarsi a sollevare i loro cadaveri, cadono alla loro volta. Dall'alto della terrazza della fattoria le nostre mitragliatrici fanno meraviglie. Tirano a ragione di 300 colpi al minuto, coprendo tutto il terreno che spazzano con un vero strato di piombo.

Verso le 10, la fucilata si rallenta su tutta la linea. Alcuni gruppi di marocchini isolati continuano ad apparire qua e là.

GLI AIUTI DI PISA.

Alle 10,40 il combattimento può essere considerato come terminato e alle 10,50, al momento in cui torno dalle linee avanzate verso il campo, per fare ritorno in città, incontro il comandante spagnuolo, Sant'Olalla, che parlamenta con il signor Reymond, l'interprete arabo dello Stato Maggiore generale del generale Drude, a domanda esso si trova il generale francese per offrirgli l'appoggio delle sue truppe spagnuole, che sono ammassate nel recinto della città.

Ciò significa che il generale Drude si trova sulla sinistra delle nostre posizioni, nel sito ove eravamo stati più minacciati.

Il comandante spagnuolo si recò subito in quella direzione ed incontrò, ad un centinaio di metri di là, il generale Drude, che ritornava al campo, essendo tutto terminato. Il comandante Sant'Olalla gli offrì allora i suoi servigi, che il generale Drude rifiutò gentilmente, dicendo di non averne più alcun bisogno.

Dopo il combattimento, il ripiegamento nel campo un tiratore ed uno *spahis* ucciso. Al loro passaggio, i soldati presentano le armi, gli ufficiali salutano ed i borghesi si scoprono.

Abbiamo inoltre una diecina di feriti più o meno gravemente. Due cavalli uccisi e quindici feriti. E' impossibile, per il momento, valutare le perdite del nemico; si crede, tuttavia, siano numerosissime.

SI ATTENDE UN ALTRO COMBATTIMENTO.

Siamo stati attaccati, stamane, dalle tribù degli Zemata e degli Zhaïtia, provenienti dal nord, e che non avevano combattuto ancora. Si annuncia con numerosi contingenti provenienti dalla direzione di Mazagan, marciano contro Casa Bianca, coll'intenzione di dare domani un grande combattimento.

Siamo pronti a riceverli.

JACQUES HUBERT, del *Matin*.

Come si sono battuti gli *spahis*

L'imboscata delle tribù.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 18 (da Tangeri 19, spedita dal secondo inviato speciale del *Matin*).

Sotto l'assalto dei cavalieri marocchini, gli *spahis*, vedendosi sul punto di essere circondati, si strinsero in un gruppo serrato. Quelli che avevano posto piede a terra saltarono vivamente in sella e raggiunsero i loro compagni.

Questi settanta *spahis*, in buon ordine, si ripiegarono lentamente verso la spiaggia. Poi, postisi in linea di battaglia, furono portati dal capitano Caud, che si era posto alla loro testa, ad attaccare il nemico. Un rapido lampo brillò lontanamente, gli *spahis* hanno squainato le sciabole e si preparano a caricare. Si slanciano, ed il capitano degli *spahis* è sempre alla testa dei suoi settanta uomini.

I cavalieri nemici sono un migliaio. Dal campo vediamo la scena: il lampo delle sciabole, la mischia sanguinosa, i combattenti che lottano a corpo a corpo, ad arma bianca. Le grida arrivano fino a noi, i nitriti dei cavalli colpiti a morte, il crepitio della fucilata.

Giunge anche a noi la gran voce dei cannoni del *Gloire*; che domina il tumulto. Gli *spahis* hanno combattuto per la prima volta e questo primo combattimento è stato splendido. Eccoli appunto che ritornano: ci precipitiamo. Vi hanno da sono numerosi feriti e anche dei morti. Uno tra essi porta infatti un morto attraverso la sella. Salutiamo vivamente composti. Per miracolo due *spahis* soltanto sono stati uccisi, tre altri gravemente feriti. Inoltre il capitano Caud ha il volto insanguinato, ferito da una fucilata in pieno volto. Tutti gli uomini, tutti i cavalli sono coperti di sangue.

Le sciabolate colpiscono i fianchi e la testa dei cavalli: i calzoni degli uomini sono lordi di sangue, le mani rosse ed il loro volto nero di sudore e di fumo. Tutti applaudono al passaggio dei valorosi *spahis*, che sfilano dinanzi a noi, al passo, nella polvere dorata dal sole.

(Matin).

Situazione generale grave.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 19, ore 2.

Una lettera da Safi in data 14 corrente dice che gli europei continuano a imbarcarsi a piccoli gruppi. Non rimangono più nella città che una trentina di uomini validi con donne e fanciulli. Il caid ha rinforzato la guardia della città, ma non abbiamo alcuna fiducia in lui. Non una nave da guerra si trova nella rada.

La colonia inglese e quella tedesca hanno protestato presso le loro rispettive Legazioni per la mancanza di truppe necessarie in caso di pericolo. Secondo una lettera da Fez, ricevuta oggi, la situazione creata al Maghzen dagli avvenimenti di Casa Bianca non sembra migliore; al contrario sembra che un disordine sempre maggiore invada gli animi.

(Matin).

Una squadra spagnuola al Marocco

Madrid, 20, ore 2.

La corazzata spagnuola *Cuocha* è partita per Mogador e Mazagan. Le cannoniere *Osado* e *Recarpina* e l'incrociatore *Estremadura* sono partito ieri da San Sebastiano. Si sono ancorate stamane a Bilbao donde si vettovaglieranno per far rotta verso il Marocco.

Il racconto del *Times*.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 19, ore 2.

Un combattimento ha avuto luogo ieri a Casa Bianca. Avendo saputo che un movimento si preparava fra le tribù, il generale Drude inviò una sessantina di *spahis*, sotto il comando di un capitano, per fare una esplorazione all'alba. Le truppe furono attirate in un'imboscata dalle tribù e circondate. Ne seguì un combattimento corpo a corpo. Rinforzi furono mandati agli *spahis*, ma i membri delle tribù erano così numerosi, che essi furono costretti a ritirarsi, pur continuando a combattere, fino a che non incontrarono il grosso delle truppe francesi. Il combattimento terminò dopo le 6. I marocchini si ritirarono in disordine, bombardati dalle navi francesi. Le perdite francesi furono di tre uccisi e di otto feriti. Le perdite marocchine superano il centinaio.

(Times).

Il Sultano di Fez cerca di allontanare gli Ulema.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 20, ore 2.

Secondo una lettera da Fez ricevuta oggi, la situazione creata al Maghzen e alla popolazione dagli avvenimenti di Casa Bianca è sempre grave. Mercoledì scorso il Sultano tornava a palazzo dopo la rivista delle truppe, quando un panico si impadronì senza motivo della popolazione. Subito sono stati collocati soldati e guardie alla porta del palazzo. Gli Ulema sono stati nuovamente convocati a palazzo, ove il Sultano li ricevette in piccoli gruppi e diede loro istruzioni perchè ci recassero a Tangeri a fine di discutere i provvedimenti utili a ricondurre la pace. La Delegazione sarà composta di dieci sceriffi, dieci Ulema e dieci notabili.

Si crede generalmente che lo scopo del Sultano sia di allontanarli da Fez, ove con il loro spirito conservatore parlano gravemente della guerra santa. Se questa corte arriva a Tangeri, si possono aspettare cose indimenticabili, perchè questi notabili non hanno per la maggior parte idea alcuna degli europei, ai quali non si permetterebbero di stringere la mano, come non consentirebbero ad abitare in una casa precedentemente occupata da un cristiano o da un ebreo.

(Matin).

Parla El-Guebbas.

Parigi, 19, ore 22,10.

Mandano da Tangeri al *Temps*: « Ho veduto oggi El-Guebbas, ministro della guerra marocchino, il quale si è mostrato riservatissimo sull'affare di Casa Bianca. Si è però limitato a dichiararmi che l'anarchia e l'agitazione pericolosa dovevano fatalmente provocare questa disgrazia. Egli conta, per ristabilire l'ordine, sopra la lealtà della Francia e la prudenza del Maghzen. El-Guebbas si è mostrato molto più espansivo per ciò che riguarda la situazione nella regione di Tangeri. Pensa che essa è soddisfacente, e che lo spirito dei soldati incaricati di assicurare l'ordine a Tangeri è eccellente. « Questi soldati — ha detto El-Guebbas — ricevettero regolarmente la loro paga; essi sono calmi e fedeli, e sebbene nessun atto di indisciplina sia stato segnalato, ho tenuto prima e dopo gli avvenimenti di Casa Bianca a prendere tutte le precauzioni possibili per evitare a Tangeri qualunque sorpresa sgradevole. Voi vorrete ben riconoscere — ha continuato El-Guebbas — che lo trifà a de-

I tedeschi nell'Africa Orientale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

Le truppe tedesche del sud-ovest africano, partite per combattere i ribelli Morenga non sono riuscite ancora a scoprire il rifugio del capo ottentotto. Tutte le disposizioni della spedizione diretta contro di lui sono d'altra parte tenute segrete dalle Autorità militari, poichè i Morenga, il cui servizio d'informazioni è molto ben organizzato, ricevono da amici o da staffette i telegrammi dell'*Agenzia Reuter*. Si afferma che i tedeschi sono decisi a porre a prezzo la sua testa. L'imperatore Guglielmo II segue con interesse i particolari della spedizione. Secondo un telegramma pervenuto alla *Tagliche Rundschau*, i ribelli Morenga e Simon Kopper avrebbero riuniti rinforzi nei dintorni di Nakad.

(Matin).

Un atto di coraggio d'un Principe giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Il principe giapponese Kaco, nipote del Mikado, e che soggiorna attualmente a Berlino, aveva intrapreso ieri con l'ambasciatore giapponese a Berlino e la sua famiglia una passeggiata in canotto automobile sopra la Havel. A un tratto vide nei dintorni di Landswerder un canotto, montato da quattro persone che un'ondata aveva capovolto. Il principe accorse in soccorso delle vittime, e fu abbastanza fortunato per ricondurle sane e salve sulla riva.

Il principe Kaco deve entrare quanto prima come tenente in un reggimento della guardia.

(Matin).

Una strana e liberale deliberazione del tribunale di Gotha.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

I macellai sono in dovere di votare contro i socialisti. E' il Tribunale di Gotha che lo ha dichiarato, nei suoi considerandi, a un professore di quella città che aveva avuto l'idea di votare per un socialista democratico. Il professore aveva intentato una querela per diffamazione contro un giornale di Gotha, il quale aveva svelato il segreto del suo voto. Il giornale rispose alla sua querela e gli diede una lavata di capo con le seguenti parole:

« Il Tribunale deve riconoscere la libertà di voto per chiunque il quale non sia funzionario dello Stato, ma che il mestiere, come tale, commetta una grave colpa votando per i socialisti. E il agisce d'altra parte in modo imprudente, perchè la scuola riposa sopra il principio dell'autorità e se egli scuotesse i nemici dell'autorità dello Stato taglia il ramo dell'albero, al quale esso è [illegible] ».

(Matin).

Soldati avvelenati da carne putrida.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Cinquantotto soldati del 75.o reggimento di artiglieria, di presidio ad Halle, sono stati avvelenati da carne in conserva.

Parecchi casi di avvelenamenti sono pure segnalati nella fondazione Riebeck, che si fornisce di carne presso lo stesso macellaio.

I soldati ammalati sono stati trasportati all'ospedale, nessuno di essi versa in pericolo di vita.

(Matin).

LA CORSA PECHINO-PARIGI.
Verso la mèta.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest (Russia), 19, ore 24.

E' BREST... MA NON E' BREST.

Eccoci a Brest, ma non ancora in Francia. Ma siccome Brest, in cui ci troviamo, ha il nome di Litovsk e si trova in Polonia, bisogna egualmente riconoscere che ci avviciniamo con gli stivali di sette leghe dell'orco. Ieri avevamo passato la notte a Siniavka, dopo aver fatto nella giornata 281 chilometri. Stamane, alle ore 3, ci levammo bruscamente e dopo avere dormito sopra un pavimento. Si parte subito: non è ancora mezzogiorno e già avremo fatto 217 chilometri e più. Pensiamo perpetuamente a Parigi, mèta costante dei nostri incessanti sforzi, e poc rivederla più presto rifiutiamo persino di mangiare. Ed è grazia se mi è concesso, il tempo materiale per compilare queste telegramma, che scrive sulla predella dell'automobile di Collignon.

IL PARADISO TERRESTRE.

Vi ho detto come questa strada da Mosca a Varsavia sia delizioso. Potrei limitarmi a fare il suo rapido elogio, ma la nostra gioia è così grande nel correre sopra di essa, finalmente, con il sigaro alle labbra e con le mani nelle tasche, che tutti quanti ci mettiamo a canticchiare allegramente una delle canzoni della nostra Francia. Diritta, senza una gobba, senza una piega, senza una ruga, ecco corre interminabile, questa buona strada, attraverso i prati fioriti e le spighe cadute sotto la falce dei mietitori, scivola sotto gli olmi, si immua negli orti, ove gli alberi piegano sotto il peso dei loro frutti. I contadini corrono per vederci passare e levano le braccia in alto al di sopra dei loro berretti.

Soltanto questi berretti erano prima marrobbi e ricamati, tra Rostlaw e Siniavka sono bianchi e hanno la stessa forma di quelli dei contadini della nostra Bretagna.

CHI SI CONTENTA GODE.

I cantonieri ci gridano allegramente e cordialmente: « Buon giorno, signori », e noi li ricambiamo loro le più grandi riverenze. I carri che incontriamo si moltiplicano al punto da diventare ingombranti, e siccome i loro conduttori non hanno mai visto vetture senza cavalli, preferiscono mandare a tutta velocità i loro cavalli, per poterci considerare con maggiore attenzione. Le buone bestie, però, fanno i loro capricci, e finalmente rovesciano i carri con grazie e facilità. I contadini ridono ed i carrettieri si divertono a questo spettacolo.

Giungeremo a Varsavia il 20, nella mattinata. Sembra che colà si preparino festose accoglienze. Volevamo dormire, ma alcuni ufficiali dei dragoni ed il loro comandante Rechetiloff hanno insistito per averci loro compagni di tavola e fare un brindisi alla nostra riuscita. (JEAN DU TAILLY del *Matin*).

Perchè mangeranno insieme Edoardo VII e Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2[illegible], ore 1.

Il Re d'Inghilterra, appena arrivato a Marienbad, ha invitato a colazione Clemenceau, il quale, come si sa, termina attualmente la sua cura delle acque di Karlsbad. Dopo il convegno che Edoardo VII ha avuto gli scorsi giorni a Wilhelmshöhe e a Ischl con l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria-Ungheria, la colazione di Marienbad non è senza importanza politica, ed è probabile che essa darà luogo a una conversazione interessante gli avvenimenti attuali, e che sarà commentata con premura da tutta la stampa europea.

(Matin).

Le escursioni di Linda Murri.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Telegrafano da San Benedetto del Tronto al *Corriere d'Italia:* « Negli scorsi giorni a San Benedetto del Tronto giunse in automobile Linda Murri con i figli e si fermò a banchettare allegramente all'aperto. Veduta scoperta, mentre i gruppi dei curiosi crescevano intorno alla sua tavola e commenti poco benevoli giungevano alle sue orecchie, ostentò la massima calma, finchè non credette prudente di allontanarsi. Il pretore ed il delegato di pubblica sicurezza del luogo assistevano alla scena e mostravano col loro contegno di essere più pronti a evitare qualunque noia alla signora che richiamarla al rispetto della legge.

« Forse la pena del confino nel territorio di Porto San Giorgio non esclude per lei — aggiunge il giornale — la libertà di circolare in tutto il circondario di Fermo e magari in tutta la provincia di Ascoli. Ciò almeno sembra addirittura enorme! ».

La principessa Laetitia
patrona della Settimana sportiva di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 24:

Il senatore Federico Bettoni, il quale aveva avuto incarico dal Comitato della settimana automobilistica di chiedere alla principessa Laetitia che concedesse l'alto suo patronato per le nostre feste automobilistiche, informa che la Principessa ha gentilmente accettato l'invito. Essa arriverà a Brescia il 29 agosto per ripartirne il 3 settembre, dopo avere assistito alle feste di beneficenza che avranno luogo nel ridotto del teatro Grande e nel giardino Portesi; l'una a beneficio del dispensario antituberculare, l'altra a beneficio della « Pro Maternità ». La Principessa sarà ospite del conte Federico Bettoni.

Una spedizione italiana in Somalia.

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 23:

E' partito per Aden, a bordo del *Liguria*, l'esploratore Sirio Scrsale. Ad Aden sarà raggiunto da diversi specialisti. Il Scrsale organizzerà una spedizione, che precederà per la terra dei somali per effettuare uno studio razionale su quella regione. L'impresa sarà mandata avanti con i fondi e a cura della Società italiana per imprese coloniali, sorta di recente a Napoli.

Un detenuto suicida a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 1:

La notte di Ferragosto è stato arrestato, sotto l'imputazione di furto, un certo Giovanni Pandolfi, di anni 29, abitante in corso Romana, N. 45, bel giovanotto alto e sitante. L'imputazione era quella di avere svaligiato in casa di un vicino, certo Brignole. Ieri mattina, verso le ore 11, il Pandolfi veniva condotto, assieme ad altri carcerati a prendere l'ora di aria in un raggio situato al secondo piano. In un momento in cui i secondini avevano altrove rivolta la loro attenzione, il Pandolfi, scavalcata la ringhiera del balcone, si gettava a capofitto nel cortile. Accorsero subito le guardie e il direttore del carcere, e si constatò che egli era moribondo. Venne trasferito fino a ieri sera nell'infermeria e nella serata, essendosi ancora aggravato, fu inviato all'Ospedale Maggiore.

Il Congresso di Stoccarda

La delegazione italiana.

Stoccarda, 18, ore 19.

Stamane si sono costituiti i gruppi nazionali, che hanno assegnato i loro candidati nelle singole sezioni, le quali cominceranno col pomeriggio l'esame delle diverse questioni all'ordine del giorno. La Delegazione italiana ha nominato presidente Costa, delegando Costa e Ferri nella sezione nella quale si discute l'antimilitarismo; Premoli, Morgari e Quaglino nella sezione che discute i rapporti fra i Sindacati ed il partito socialista; Cabrini, Rondani, Valar ed Angelica Balabanoff alla sezione che discute la questione dell'emigrazione; Morgari, Ferri e Costa alla sezione che discute le colonie; Tarantara e Rondani nella sezione che discute il suffragio femminile. La frazione sindacalista italiana è rappresentata da Vois e Michels, tedeschi.

Gli italiani hanno esaminato le mozioni presentate all'Ufficio internazionale socialista sul militarismo, e subito si delinearono dissensi. I sindacalisti si dichiararono favorevoli all'herveismo, accogliendo subordinatamente la mozione del Congresso di Nancy, anti-herveista, ma che propugna lo sciopero generale e l'insurrezione in caso di guerra. Cabrini e Rondani combatterono invece la mozione energicamente, come anarcheggiante, e si dichiararono favorevoli alla mozione tedesca, che lascia ciascun partito socialista libero di adottare la tattica rispondente alle condizioni locali. Ferri e Costa propendono per una formula intermedia tra la mozione di Nancy e quella tedesca, anti-herveista. La sezione sarà riconvocata. Sulle altre questioni fu raggiunto l'accordo tra socialisti non sindacalisti.

Duello oratorio tra Bebel ed Hervé.

Stoccarda, 18, ore 22.

Le sezioni del Congresso hanno discusso l'intero pomeriggio le singole questioni poste all'ordine del giorno. Specialmente affollata fu l'aula della sezione dell'antimilitarismo, ove ebbe luogo un primo duello oratorio tra Bebel ed Hervé. Bebel censurò aspramente la funesta propaganda degli hervéisti che, sfruttando le istituzioni repubblicane, indebolisce l'esercito democratico della Francia incoraggiando lo Stato Maggiore dell'esercito germanico. L'oratore attaccò l'antipatriottismo, dimostrando essere la patria un prodotto storico e benefico alla civiltà. Hervé rispose deplorando dell'assenza della nota antimilitarista nella propaganda dei socialisti tedeschi che incoraggiano così la tendenza militarista germanica. Nella sezione dell'emigrazione la tesi protezionista contro la razza gialla venne sostenuta dagli oratori degli Stati Uniti e dell'Australia e combattuta da quelli delle nazioni latine.

Intorno ai rapporti del partito con i Sindacati si delinearono: una corrente tedesca per l'assoluta indipendenza dei Sindacati dal partito socialista; una franco-italiana per l'indipendenza non intesa nei singoli casi, ed una belga che afferma la supremazia del partito sui Sindacati.

Una lettera di Ferri.

Roma, 19, ore 24.

Enrico Ferri scrive da Stoccarda all'*Avanti!*, intorno al Congresso socialista internazionale riunito colà. L'on. Ferri dice fra l'altro: « Si può prevedere che il Congresso sarà unanime nell'affermazione di principio nel senso antimilitarista, poichè a nuetro proposito è veramente strano che giornali borghesi vadano spargendo notizie che certi Congressi socialisti, di questo o quel paese, abbiano condannato e respinto l'antimilitarismo. Antimilitarismo e socialismo sono inseparabili, e per certi aspetti sono la stessa cosa; ma la questione diventa delicata e non facile quando, oltre l'opposizione alle esagerazioni anarchiche tipo Tolstoi e tipo Bakounine e oltre le affermazioni di principio, si deve precisare la forma di azione pratica e concreta che il partito socialista debba consigliare al proletariato fuori e dentro l'esercito, specialmente di fronte alla probabilità di proclamazione di una guerra allo scopo di impedirla.

« Qui sta il vero dissenso. Noi vedremo se al Congresso non prevarrà una formula intermedia fra la proposta germanica e quella francese, essendo pensiero di parecchi che una forma di azione pratica contro le minaccie del militarismo si debba affermare, ma senza che si possa giungere a proclamarla sotto forma di sciopero generale e della disavanzo generale. Anche nei rapporti fra partito socialista (azione politica) e Sindacati di mestiere (azione economica) si dibattono, come è noto, diverse correnti, anche all'infuori delle esagerazioni teoriche e dottrinarie di certi sindacalisti più fantastici sognatori (essi pure con ottime intenzioni) che osservatori cattivi dell'umana realtà. Alla tendenza di una separazione assoluta - quindi di una rottura completa ai ogni rapporto fra partito e Sindacati si contrappone la tendenza diametralmente opposta di una unione o confusione forzata ed assoluta. L'una e l'altra sono evidentemente più adatte al mondo della luna, che alla realtà quotidiana della vita proletaria di ogni paese, ma il difficile sta nel seguire i fatti e la forma dei rapporti spontanei e naturali fra partito e Sindacati, fra azione politica e azione economica.

« Il recente Congresso francese di Nancy ha in questo argomento adottato pure una formula che non so quanto comunque abbia, per esempio, in Germania ed in Inghilterra. Ad ogni modo, è probabile che anche per questo problema il Congresso adotterà una formula intermedia, che noi italiani chiameremmo integralista nel senso che io espressi altra volta con un'imagine invano canzonata da taluni seguaci di Sorel, e parmi anche da Sorel, e cioè che il proletariato, se non vuol essere paralizzato nell'immobilismo, se non vuol procedere zoppicando, deve camminare con due gambe, la gamba dell'azione politica e la gamba dell'azione economica. Non si può dire che l'una soltanto sia utile e necessaria e l'altra no: tutte e due sono indispensabili per fare un po' di strada in questo mondo sublunare, ed il proletariato, nel suo campo pratico, nella sua vita vissuta, fuori delle astrazioni e metafisicherie dottrinarie, sa bene che per la sua opera di redenzione umana così gli è utile e necessaria l'azione economica della lega di mestiere, della cooperazione dallo sciopero, come gli è altrettanto indispensabile l'azione politica nel Comune, nel Parlamento, nei comizi, nella stampa, tanto è vero che, quando scoppia uno sciopero, sono gli stessi lavoratori organizzati che domandano l'intervento del deputato, come sono gli stessi lavoratori organizzati che si rivolgono al gruppo parlamentare per spingere innanzi una riforma legislativa sul lavoro notturno, sul riposo settimanale, sul lavoro in risaia e via dicendo. Come si vede, adunque, il Congresso internazionale socialista di Stoccarda si presenta con interesse non minore di quello dei Congressi precedenti, sopra di esso si appunta l'attenzione non solo del proletariato cosciente di tutti i paesi, ma anche delle classi dominanti e dei loro Governi ».

I particolari
dell'aggressione ai carabinieri di Parma

Parma, 19, ore 20,45.

Sull'aggressione di cui furono vittima stanotte il brigadiere Bombani e i suoi tre dipendenti si hanno questi altri particolari:

Fu solo quando videro il loro superiore coperto di sangue che colsero abbondantissima dalla ferita ed il compagno col braccio che non poteva più muovere, che i due carabinieri rimasti incolumi spararono in direzione degli aggressori quattro colpi di moschetto.

Allora coloro che lanciavano le pietre fuggirono rapidamente, mentre dal lato contro il quale erano stati sparati i colpi si alzavano lamentose grida di dolore.

I carabinieri accorsero. Due uomini giacevano sul terreno: uno gravemente ferito al petto e l'altro con una gamba forata da una palla.

Quest'ultimo è un certo Primo Bombardini, di 23 anni, calzolaio, e fu constatato che tre poco prima in compagnia del primo arrestato.

In quanto all'altro, è il signor Filiberto Molossi, cronista della *Gazzetta di Parma*, il quale disgraziatamente si trovava in quel momento all'angolo del Parco, insieme ai signori Rospagnoli, Abate e Copertini.

Il Molossi ad un tratto fu visto vacillare e cadere a terra coperto di sangue. Egli aveva riportato sette ferite alle mammelle destra e parecchie all'addome ed all'occipite ed una all'occhio sinistro. Chiamata d'urgenza l'Assistenza pubblica, venne trasportato all'ospedale, ma dopo tre ore, per la gravità delle ferite e per la forte emorragia, cessò di vivere senza pronunciare parola alcuna.

Dopo una certa apprensione lo stato di salute del brigadiere Bombani, in cui ferita alla tempia, oltre all'svergli cagionata una gravissima emorragia, può aver originato delle commozioni interne.

Il carabiniere Vercola ha il braccio spezzato e guarirà in un paio di mesi.

In quanto al Bombardini, la sua ferita alla gamba le farà forse restare zoppo per tutta la vita. Egli fu dichiarato in arresto ed il suo letto è piantonato.

Le ricerche intanto continuano attivamente e si spera di trovare presto quelli che furono compagni al Costa ed al Bombardini nella vigliacca e brutale aggressione contro i carabinieri.

Come potete immaginare, l'impressione in città è enorme. Tutti però riconoscono che i carabinieri hanno agito per legittima difesa.

I precedenti del tragico fatto.

Parma, 19, ore 21.

I precedenti del tragico fatto, secondo voci che corrono, si possono riassumere così: Giovedì scorso a San Leonardo, uno dei sobborghi della città, ebbe luogo una festa da ballo. Ad un certo punto per futili motivi, tra due ballerini sorse una disputa. Uno dei ballerini venne a denunciare l'accaduto al brigadiere dei carabinieri, il quale, seguito da un milite, entrò nella sala a perquisire un individuo, che gli era stato additato di chi aveva fatto la denuncia, e lo trovò in possesso di un paio di forbici. Mentre stava per trarlo in arresto, i presenti circondarono i carabinieri per persuaderli a rinunciare all'arresto.

Nel frattempo, approfittando della confusione, l'uomo dalle forbici riuscì a fuggire. Il brigadiere, allora, senza scomporsi per tale fatto, manifestava tre dei presenti, e diceva: « Sono stato in Sicilia ed ho domato i siciliani! Ora domerò anche i parmigiani! Se avessi con me dei carabinieri del mio sangue, e quest'ora avrei fatto sparare più di cento colpi! ».

Il Bombardini, di anni 38, calzolaio, uno dei feriti, interrogato, ha detto che egli ritornava dalla stazione, verso l'una dopo mezzanotte, con alcuni amici. Giunto al corso Garibaldi udì partire diversi colpi di fucile. Sorpreso per tale fatto e perchè non si vo'ora nella via stesse assembramento, si soffermò per scoprire la provenienza dei colpi. Poi, comprendendo che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, fece per proseguire, ma aveva fatto appena pochi passi quando si sentì come un forte pizzicore al fianco destro.

Comprendendo di essere stato ferito, volle recarsi all'ospedale per farsi curare, ma giunto alla caserma, volle chiedere ai carabinieri che cosa fosse accaduto. Non avendo ottenuto risposta alcuna, andò presso la farmacia Mantovani, che si trova dirimpetto alla caserma per farsi medicare. I carabinieri, vedendolo entrare dal farmacista, lo trassero senz'altro in arresto, piantonandolo. Il Bombardini, esasperato, protestò per l'atto arbitrario. Quando il capitano si accorse che egli perdeva sangue, fece fermare una vettura che passava e lo accompagnò all'ospedale.

Il Bombardini aveva riportato una ferita al lato destro dell'addome, molto probabilmente non penetrante in cavità.

E' stato arrestato, come vi dissi, certo Costa, detto *Bogion*, calzolaio, abitante nel Borgo Garzola.

Un altro individuo che i carabinieri tentarono di arrestare riuscì a fuggire.

Le Autorità stanno ricercando cinque individui colpevoli di oltraggio e ribellione. E' generale opinione che oggi Parma non avrebbe da deplorare questa tragedia se non si fosse commesso la suprema imprudenza di mandare per una seconda volta a San Leonardo il brigadiere.

Roma, 19, ore 18.

Ha prodotto penosa impressione nella nostra città la notizia giunta da Parma che il giornalista Filiberto Molossi, cronista della *Gazzetta di Parma*, è stato ucciso da un colpo di moschetto sparato dai carabinieri, i quali, per difendersi da una sassaiola cui erano fatti segno mentre traducevano in caserma un arrestato, spararono sugli aggressori e colpirono il Molossi, il quale passava casualmente in quei paraggi.

Un combattimento fra carabinieri e malfattori in Sicilia.

Ci telegrafano da Trapani, 19, ore 17:

In contrada Pietre, presso Alcamo, è avvenuto un conflitto tra quattro carabinieri ed otto malfattori. Il carabiniere Giorgioni è rimasto ferito da due colpi di arma da fuoco.

Volendo colpire la moglie uccide per errore la figlia

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16:

E' avvenuto un terribile dramma domestico a Margliano. Un sensale, certo Carmine Esposito, lasciando la moglie Antonietta e la figliuola Annunziata, si recò in America, da dove ritornò recentemente. Al ritorno notò il contegno freddo di sua moglie, e concepì che questa era incinta.

Da allora l'esemplare non ebbe più pace. Avvennero litigi frequenti. In una di queste, ieri, l'Esposito, armatosi di rivoltella, tirò un colpo, che, deviando, uccise la bambina invece della moglie colpevole.

L'omicida fu arrestato. Egli piangeva dirottamente per il terribile errore.

Sacrilegio e latrocinio.

Ci telegrafano da Modena, 18, ore 21,45:

Alcuni teppisti colpirono, nella villa San Cataldo, con una fitta sassaiola, l'immagine sacra. Uno più audace riuscì a impadronirsi dell'effigie della Madonna, a scopo sacrilego. Scoperta la vigliaccheria, i paesani riuscirono a togliere l'immagine, portandola al proprietario, sig. Riva. Compiuta la profanazione, i teppisti si recarono nell'Asilo Campori-Stanga a commettere violenze, spaventando delle bambine. Il nuovo arresto produsse nella cittadinanza indignazione, un senso di protesta.

REATI E PENE

Fu per difendersi?

(Corte d'Assise di Torino).

Compare oggi, davanti ai giurati, un sil Noce Paolo, già capo-operaio nello stabilimento industriale Martoglio di Pinerolo, accusato di avere, con una coltellata, ucciso un suo dipendente, certo Giuseppe Nicetti.

Narra l'atto d'accusa che fra il primo, già da vari anni addotto allo stabilimento, ed il secondo, impiegato da pochi mesi, non correva molto buon sangue, per ragioni di lavoro. Era lavoriero, serio il Noce; l'opposto si dimostrava invece, stando alla stessa accusa, il Nicetti che fu alla fine costretto a licenziarsi. E abbandonando i suoi ferri per cercare altrove lavoro, maturò il Nicetti nell'animo suo propositi di vendetta; tristi propositi che covarono covarono fino alla tomba. Attese la sera del 19 marzo u. s. il Noce; mentre questi usciva dallo stabilimento, lo avvicinò, lo minacciò, lo aggredì, ingiuriandolo. Ciò proclamò il Noce e cercò ad allontanarsi, mentre il Nicetti era trattenuto da alcuni operai presenti.

Ritornò la sera dopo all'assalto. Lo attese di nuovo e gli giunse alla spalla senza che l'altro vedesse, assestandogli un violentissimo pugno. Si volse il Noce e, armato di coltello, colpì nello spazio intercostale sinistro il Nicetti, dandosi quindi alla fuga. Cadde il Nicetti, ma per tosto rialzarsi ed inseguire il suo feritore, sino a che, sfinito, piombava a terra. Il disgraziato era stato mortalmente ferito e la sera stessa spirava senza emettere dichiarazione alcuna all'Autorità subito accorsa al suo letto. Pochi giorni dopo il Noce si costituiva ai reali carabinieri dichiarando che aveva ucciso, esercitando il diritto della propria difesa. Ed è questa la tesi che sosterrà la Difesa rappresentata dagli avvocati Luigi Mascari e Arturo Brunone, e contrastata dalla pubblica accusa rappresentata dall'avvocato Margara.

Presiede il conte Lovera di Maria.

Per un omicidio colposo?

(Tribunale Penale di Torino — 19 agosto).

E' un fatto raccapricciante che è rimasto certamente impresso nella memoria dei lettori. Il 31 maggio, a sera tarda, sul corso Massimo d'Azeglio una vettura dell'Alta Italia, linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza, e da questa provenendo, si doveva improvvisamente fermare, perchè un tizzone un uomo giaceva immobile. Il conduttore dapprima credette che il macchino fosse un ubbriaco e suonò e più riprese la campana d'allarme. Ma impressionato dell'immobilità del corpo, scese, e con orrore si avvide che il macchino era immerso in una pozza di sangue ed orrendamente sfracellato. Presto si comprese che il disgraziato doveva essere stato travolto dalla vettura tranviaria che aveva risalito poco prima il corso Massimo d'Azeglio. L'uomo fu riconosciuto per certo Mastera Antonio.

Con inchiesta severa si venne a sapere che la vettura investitrice era condotta da certo Carlo Andreone e che il misero Mastera era stato trascinato per oltre quattrocento metri. L'Andreone però subito protestò, come costinua a protestare all'udienza, di non essersi affatto accorto dell'investimento. E d'altronde i viaggiatori che erano sulla vettura non avvertirono nè urti, nè scosse. Come dunque potè il disgraziato Mastera rimanere per tanto lungo tratto sotto la vettura, ed essere in tal modo stritolato?

Il Tribunale non pone però in dubbio l'investimento e condannò l'Andreone a tre mesi di detenzione condizionale e ai danni ed alle spese il comm. Arcozzi-Masino, quale civilmente responsabile.

Parte civile: avvocati Cottavoz Levi e Oberti; Difesa: avv. Silvio Bonelli; Pubblico Ministero: Pola.

Per un sifone d'acqua Vichy-Giommi.

(Tribunale Penale di Torino — 19 agosto).

Carlo Emanuele Gonelli, che non è farina da far ostie, ma che non ha perduto la voglia di celiare, nonostante le triste burrasche della sua esistenza, Carlo Emanuele Gonelli ha rubato un sifone d'acqua di Vichy-Giommi. Gran delitto, si dirà. Ma la giustizia, il più delle volte, più che al peccato guarda al peccatore. Perchè Carlo Emanuele Gonelli ha rubato l'acqua di Vichy? Per dissetarsi? Ma nemmeno per sogno! Per rivenderla? Neppure! Per, che so io, fare un dispetto? per vendetta? No! Per spruzzare le coppie che sui sedili conchiusi e tra i boschetti propizi consumavano le loro provvigioni del banchetto d'amore. Infine un mezzo..... umano e sicuro per far rispettare il pubblico pudore..... così come i pompieri americani coi getti delle loro pompe incutono il rispetto dell'ordine pubblico.

Ma la giustizia non l'intese così e processò l'Emanuele Gonelli ed altri suoi compagni (Angela Bena, Cesare Botto e Andrea Bo) come correi di furto. I compagni, poi, perchè vollero opporsi all'arresto del Gonelli, furono anche imputati di ribellione, e così, mentre questi fu condannato ad un mese di carcere, gli altri lo furono a due mesi e quindici giorni, meno il Bo, che fu assolto.

Difesa: avvocati Gunita, Allosti, Lorenzoni e Konrad. *Cini.*

Condanna per insulti e minacce ad un sacerdote

(Pretura Urbana di Torino).

I recenti scandali venuti in luce dopo l'arresto della nuora Fumagalli e di don Riva, hanno dato motivo al bambino di sfogare i loro istinti incivili contro tutti una classe di cittadini, come se tutti i sacerdoti potessero essere responsabili delle bruttture commesse da un loro collega. Noi abbiamo già avuto occasione di rilevare e stigmatizzare questi fatti barabbeschi indegni di una popolazione civile ed educata, tanto più che le vittime prescelte sono quasi sempre persone vecchie e inermi, di respiro e di difendersi. Se la disapprovazione pubblica non vale a frenare gli autori dei deplorati fatti, varrà, speriamo, a fare loro sapere che gli insulti hanno, come cittadini, il diritto di ricorrere alla giustizia contro i loro insultatori e non inutilmente.

Infatti ieri stesso il pretore urbano ebbe occasione di occuparsi di un fatto simile, e condannò a due giorni di reclusione certo A. Lorenzo, per avere alcuni giorni fa apostrofato villanamente, e minacciato, il sacerdote Luigi Croia mentre passava pacificamente in piazza Statuto. Ne prendano nota i bambini.

Un grosso processo
contro una banda di malviventi a Novi Ligure.

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 18:

E' terminato ieri sera, a tarda ora, un grosso processo contro una vera banda di malfattori della vita sovesi; imputati di una quantità innumerevole di furti, di rapine, d'oltraggi, di violenze ai reali carabinieri e di ammutinamenti.

Gli imputati, due dei quali sono latitanti, siedono sul banco scortati da dodici carabinieri. Essi sono: Dallachà detto *Montagna*, Moncalvo Giuseppe, Pagetto Carlo, Rivaro Marcello, Reale G. B. e Serra Giuseppe.

Tutti sono recidivi, e il *Montagna* ha già avuto ventisei condanne. I resti loro ascritti furono consumati a Novi Ligure, ad Ovada, a Bassiluzzo, a Pasturana, a Carrosia ed in altri paesi.

Il P. M. sostiene l'accusa di tutti i capi d'imputazione, e chiese anni 24 per il Dallachà, anni 18 pel Moncalvo, anni 9 per il Reale, 9 per il Pagetto, 9 per il Rivaro e 3 1/2 per i Serra. Totale anni 72 1/2.

Il Tribunale, dopo la arringhe del Collegio di difesa, pronunciava sentenza con cui condanna il Dallachà ad anni 12, mesi 10 e L. 166 di multa; il Moncalvo ad anni 8, mesi 10 e giorni 15 di reclusione; il Reale G. B. ad anni 8, mesi 7, giorni 15 e L. 583 di multa; il Rivaro Marcello ad anni 4, mesi 6; il Pagetto Carlo a mesi 2 di arresto; ed assolve il Serra Giuseppe per mancanza di prove.

Presidente: Rognoni; P. M.: Billi; Giudici: Pernardo e Sorra; Difesa: Bertolino, Poggi, B. Mortelli, Candia, Griffero di Novi.

I beati.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Nel bosco tra Grottaferrata e Marino, certo Santinelli ieri sera tentava di abusare della propria figlia sedicenne. La ragazza fuggì a Grottaferrata a denunziare il malvagio attentato ai carabinieri, che trassero subito in arresto il Santinelli.

Arti e Scienze

Il terzo Congresso italiano di musica sacra

Ci telegrafano da Perugia, 19, ore 22:

Oggi si sono iniziate le sedute del terzo Congresso italiano di musica sacra. L'arcivescovo di Perugia aprì il Congresso portando la benedizione di Pio X. A presidente fu eletto padre Anelli, preside dell'Associazione *Cantores* di Roma. Intervennero molte autorità nel campo degli studi di musica sacra.

Alle 8 venne eseguita dalla *Schola Cantorum Metropolitana* della musica di Palestrina. Alle 9 si iniziò la lettura delle relazioni. Il presidente Anelli rilevò l'importanza dello scopo del Congresso di Perugia, dopo quello di Milano e di Padova. Il maestro Casimiri, di Perugia, parlò sullo spirito della musica chiesastica, sul motu *proprio* di Pio X e sulle *Schole cantorum*.

Dopo lunga discussione si votarono ringraziamenti all'ordine del giorno propugnanti l'adozione della musica gregoriana nelle chiese, sopprimendo i canti *fracti* e le Messe monastiche.

Il Congresso si prolungherà per tre giorni. Domani si attende il maestro Perosi.

Stasera ha avuto luogo un trattenimento musicale con il canto gregoriano tradizionale e la messa di don Perosi.

Cometa Daniel.

Questa cometa, scoperta a Princeton (Stati Uniti), il 9 giugno scorso, si presenta ora in buonissime condizioni di osservazione. All'epoca della scoperta era della 9.a grandezza, il 12 giugno di 8.a, il 28 giugno di 7.a. Il 6 luglio raggiunse la 6.a grandezza, e si può distinguere ad occhio nudo. A Torino la si potè osservare poche volte, a causa della nebbia, che quasi costantemente si alza dopo mezzanotte. Al mattino del 16 corrente essa presentava una coda a rastrello quintuplo bellissima. Al mattino del 17 il nucleo splendeva come stella di 2.a grandezza; era circondato da una chioma dello splendore delle stelle di 4.a e seguito da una coda triplo dello splendore delle stelle di 5.a grandezza. Lo straniero si vedeva ancora a 3.o di distanza dal nucleo. Lo splendore della cometa aumenterà ancora fino al 22 corrente; il passaggio al perielio avverrà il 4 settembre prossimo. Attualmente la cometa trovasi nella costellazione dei Gemelli e si muove verso il Cancro. Al 1.o settembre passerà circa 1.o al nord della stella 1 del Cancro. La cometa sarà alle 2 3/4, in principio di settembre nascerà verso le ore 4.

I drammi della gelosia.
Un marito che pugnala e uccide l'amante di sua moglie

Ci telefonano da San Remo, 19, ore 24:

Verso il mezzogiorno di oggi, un certo Paolo Maria Trouphème, quarantenne, giornaliere, da Marsiglia, uccideva con una coltellata, a Bordighera, l'impiegato ferroviario Emanuini, di anni 29, il quale, quest'inverno, aveva avuta una relazione con la moglie del Trouphème, una avvenente giovane di 22 anni. Il marito aveva ottenuto dalle Autorità francesi una sentenza di divorzio contro la moglie, ma poi non potendo più vivere da solo, aveva richiamato la consorte insieme ed era partito per Torino. L'amante riuscì a persuaderla a tornare a Bordighera. Il Trouphème allora partì per Bordighera, e dopo un appostamento, scoprì che gli amanti si trovavano al bagno, li raggiunse, e vibrò una coltellata alle spalle all'uomo, rendendolo cadavere.

Accorsero molte persone, tra cui il delegato di P. S. Il Trouphème venne arrestato mentre diceva che aveva voluto vendicare il suo onore offeso dall'ucciso.

Cronaca di sangue a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 8:

Stamane la cronaca registra gravissimi fatti di sangue.

A. Perelola tale Salvadore Tofanari, di 19 anni, pregiudicato, a causa di dissidi familiari, uccideva con una coltellata un suo compagno di criminose imprese, certo Guido Dolfi, di 40 anni, già condannato venti volte per reati contro la proprietà. Omicida fu arrestato col concorso di alcuni cittadini e di tre militari del Pantheon. Il delitto avvenne mentre la piazza del paese era affollata dal solito pubblico domenicale.

Quasi contemporaneamente a Campi Bisenzio, posto a breve distanza da Perelola, avveniva un altro delitto. Certo Stefano Biasci, di 50 anni, bracciante, squarciava il ventre al figlio Giulio, calzolaio, perchè venuto a contesa con sua sorella Giuseppa. Il ferito, quasi morente, fu trasportato al nostro Ospedale.

Si noti che nel breve periodo di un mese è questo il sesto omicidio consumato nel nostro circondario.

Un pavimento che sprofonda
I danni enormi.

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 24:

In via Borgo in Dio è crollato il tetto di una vecchia casa, sprofondando i pavimenti dei rotondi e del terzo piano e cagionando gravi danni agli inquilini. Una povera donna, certa Conti Elvira, venne ferita in varie parti del corpo. Dalla casa dovettero sloggiare tutti gli inquilini e quelli della casa vicina, la quale è pure in pericolo. Nove famiglie sono sul lastrico.

Un ammutinamento di reclusi a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 23,30:

Oggi nel reclusorio di Sant'Urbano si sono ammutinati i reclusi, protestando per la qualità del pane che viene loro somministrato. Si sono barricati nelle loro celle. Furono mandati sul luogo numerosi carabinieri, e domani si riunirà il Consiglio di sorveglianza del carcere.

Un cadavere nel lago Maggiore.

Ci scrivono da Varese, 19:

Nelle acque del lago Maggiore, nei pressi di Luino, è stato rinvenuto, in avanzata putrefazione, il cadavere d'un uomo dell'apparente età di anni 65.

D'ordine dell'Autorità, il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria del Cimitero di Luino. Non fu possibile identificarlo. Si crede trattisi d'un ferroviere.

Giorni sono, nella stessa località, fu trovato un cappello ed una giacca. Il fatto è avvolto nel mistero. L'Autorità indaga per venire in chiaro di qualche cosa.

Prete laido e fuggiasco.

Ci telegrafano da Alençon, 19, ore 23:

Nel piccolo Comune di Pré-en-Pail il vicario parroco univa i giovinetti che seguivano il catechismo e praticava sopra di essi atti immondi. I gendarmi, avvertiti, sono arrivati troppo tardi per arrestare il vicario colpevole, che si era già reso latitante.

CONCORSI.

E' indetto un esame di concorso a quaranta posti di volontario nel ruolo organico del personale di ragioneria delle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti dovranno presentare al Segretariato generale del Ministero del tesoro, direttamente, o per mezzo di pubblici uffici, i quali dovranno farne immediata invio al Ministero, domanda scritta e firmata di loro pugno, su carta da bollo da L. 1, entro il giorno 5 settembre p. v., con i requisiti prescritti.

Gli interessati potranno rivolgersi al detto Ministero del tesoro per ulteriori schiarimenti.

— E' aperto il concorso al posto di secondo assistente alle Carceri giudiziarie di Torino, coll'assegno annuo di L. 800.

I concorrenti, oltre ai titoli scientifici e di servizio, dovranno presentare, entro il 30 settembre 1907, alla Prefettura di Torino, la domanda in carta bollata da L. 0,60, corredata del diploma di laurea in medicina e dei certificati di nascita, cittadinanza italiana, penale e buona condotta; i due ultimi di data recente. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Divisione III.

CONCORSO AD ASSEGNI E BORSE
DI PRATICA COMMERCIALE ALL'ESTERO.

Presso la Camera di commercio ed arti di Torino è visibile un avviso di concorso, bandito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, per esami e per titoli:

1.o a tre assegni per compiere il tirocinio pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Amburgo, Barcellona e Galatz;

2.o a tre borse di pratica commerciale sulle piazze di San Paulo, Montreal e Tokio.

Le domande devono essere indirizzate al suddetto Ministero per mezzo della Camera di commercio, entro il 15 ottobre 1907.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1138, 960, 3-14, 95-40 (INTERURBANI).

Tra il partito socialista
e la Confederazione del lavoro.

La Confederazione del lavoro si comunica:

« Il Comitato esecutivo della Confederazione, riunitosi la sera del 17 corrente, per esaminare la risposta data dal Comitato permanente della Direzione del partito socialista, inserita nell'*Avanti!* dalli 14, prendeva le seguenti decisioni:

« Per quanto il C. E. ritenga superflua ogni ulteriore polemica — dovendosi quanto prima, come si avverte più avanti, trattare della vertenza in apposita sede — non può a meno di premettere:

« 1.o La Confederazione non può riconoscere per suo tutto il pessimismo sul conto del gruppo parlamentare, che pare le venga attribuito dal Comitato permanente.

« 2.o Gli amici del Comitato perm

Gravissimo ferimento al Monte dei Cappuccini.

Un operaio colpito da due terribili coltellate

Un deplorevole fatto, dovuto alla triste abitudine, inveterata in certi individui, di fare del lunedì uno strascico festivo della domenica, con le relative peregrinazioni attraverso parecchie osterie e con l'ubbriacatura di prammatica, è successo ieri nelle prime ore del pomeriggio, nel prato del Monte dei Cappuccini.

I protagonisti sono un gruppo di numerosi, in parte disoccupati, i quali passavano le ore d'ozio che si erano imposte o cercavano di digerire i litri di vino ingollatiti, divertendosi a fare delle capriole sull'erba.

Questo trattenimento, che per chiunque avrebbe una fonte di schiette risate, e null'altro, diventa per essi il motivo di una rissa sanguinosa. Ed ecco come:

Il muratore Secondo Scarabaggio, d'anni 30, senza fissa dimora il correttore Michele Robba, d'anni 32, addetto ad una Ditta di trasporti, e quattro altri individui, si erano recati poco dopo il mezzo tocco a bere qualche bicchiere di vino nell'*Osteria dei Tupinet*, in piazza Gran Madre di Dio, e di là erano andati nel prato che abbiamo nominato, affittato per quel *garden-party* che già conosciamo.

Pare che, nell'eseguire una capriola, più o meno acrobatica, il Robba abbia sferrato involontariamente un calcio a uno dei quattro sconosciuti. Questi, risentendosi, gli volò addosso, e dopo un breve alterco, estratto un coltellaccio, gli inferse per due volte la lama nelle carni. Il colpo fu tremendo: il Robba ebbe trapassato il polmone sinistro e riportò due profonde ferite nella regione cardiaca ed al torace sinistro. Cadde a terra riverso, macchiando l'erba del sangue che gli sgorgava in abbondanza dal petto.

I quattro mercenari ignoti, l'accoltellatore compreso, a quella vista fuggirono; il solo Scarabaggio rimase presso il compagno caduto.

Attratti dalle grida, accorsero dalla vicina Sezione alcune guardie di pubblica sicurezza, che con l'aiuto di guardie municipali collocarono il ferito in una vettura, sulla quale pure salì lo Scarabaggio.

La carrozza trasportò l'infelice vittima del coltello all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari, esaminate le due profonde ferite, giudicarono che Robba in pericolo di vita, e dichiararono che molto difficilmente egli potrà sopravvivere.

Il muratore, che lo aveva accompagnato, subì un primo interrogatorio dalla guardia scelta Gargiulo, di servizio al nosocomio, la quale avvertì telefonicamente dell'accaduto la squadra mobile, alla Questura centrale.

Giunsero di qui il brigadiere Calvi con alcuni agenti, che, per quante domande rivolgessero allo Scarabaggio, non riuscirono a fargli dare risposte diverse da quanto risulta dal nostro racconto.

Il muratore affermò di non conoscere il feritore e i suoi compagni, per quanto si sia trattenuto a bere con essi in una trattoria. Egli venne ricondotto alla Sezione di Borgo Po, per l'accertamento delle responsabilità.

Intanto gli agenti si misero a ricercare attivamente il coltello, il quale probabilmente si aggira per qualche nascosto sentiero della collina.

Un altro operaio ferito di coltello.

L'arresto d'una donna.

La notte scorsa, verso le ore 24, un nuovo suonava il campanello d'allarme all'Ospedale di San Giovanni, chiedendo soccorso. Non era accompagnato.

Una volta in sala di medicazione, dichiarò di essere il manovale Augusto Grosso, d'anni 40, abitante in corso Brescia, 3. Il dottor Asario, visitandolo, gli riscontrò sette ferite di coltello al dorso e alla testa, e dopo avergli prestate le cure necessarie, lo fece ricoverare, giudicando guaribile in centocinque giorni.

Interrogato, il Grosso narrò che era stato ferito in via Ponte Mosca, dinanzi allo stabilimento Gilardini, mentre tornava alla sua abitazione. Aggiunse di aver avuto una violenta contesa con certo Mino, e forni qualche altro particolare, così che nella notte istessa gli agenti si recarono alla casa del prossimo feritore per arrestarlo. Egli si era già coricato. Fu invece tratta in arresto la moglie Barbara Mino, come complice nel ferimento. La donna sarà tradotta alle carceri giudiziarie.

La mortale caduta di un carrettiere da un fienile.

All'estremità di via Parma, nella casa distinta col N. 60, vi è la sede di un'azienda di trasporti di materiali eserciti dalla Ditta Serra e Figli. Questa mattina, verso le 4,30, uno degli addetti della casa, il carrettiere Cona Valentino, mentre si recava nella stalla, vide un corpo umano disteso sul selciato, a breve distanza dall'ingresso. Chinatosi per meglio vederlo, essendo ancora fiammeggiante la luce del giorno, riconobbe in lui un compagno di lavoro, certo Sola Bartolomeo, d'anni 50, da Carignano, pure carrettiere, addetto alla casa. A tutta prima il Cona credette che il collega si fosse addormentato sul selciato, e tentò di svegliarlo, ma subito si avvide che non dava più segno di vita.

Naturalmente egli diede tosto l'allarme: altre persone accorsero e rilevarono che il cadavere recava i segni d'una frattura alla sommità del cranio. Si trattava di un delitto o di una disgrazia? Nessuno dei presenti potè subito rispondere a questa domanda. Fu pertanto avvisata l'Autorità, e sul posto si recarono più tardi il giudice istruttore avv. Rosetti ed i delegati Tulasso e Jesti, nonchè il medico municipale dottor Mario Sibaldi. Questi rilevò che la causa della morte era dovuta alla frattura del cranio, prodotta evidentemente da una caduta.

Il giudice procedette in seguito alle indagini, dalle quali risultarono le seguenti circostanze: Ieri sera, verso le ore 23,30, il Sola era stato incontrato presso una cantina in via Reggio da un suo nipote, certo Mosque Lorenzo. Era in istato di completa ubbriachezza: e per questo fatto il nipote lo rimproverò, facendogli notare che, a otto giorni appena dalla morte di una sorella, esso sconvenientemente mostrarsi in pubblico ubbriaco. Il nipote gli offrì quindi ospitalità in casa sua; ma il Sola vi si rifiutò, dicendo di preferire dormire sul fieno della Ditta Serra e Figli, ove si recò infatti.

Salito sul fienile, alto da terra un cinque metri circa, vi cercò a poca distanza dal limitare e vi si addormentò, e dormì fin verso le ore 3, perchè in quell'ora lo stalliere della casa mentre dalla stalla ed il Sola non era ancora caduto. Risvegliato evidentemente dal bisogno di spandere acqua, si alzò sul limitare del fienile, ma forse ubbriaco o non ben sveglio, perdette l'equilibrio e cadde sul selciato, fratturandosi mortalmente il cranio. Tutte le circostanze concorrono a stabilire che la disgrazia sia avvenuta nel modo narrato. Perciò, dopo gli incombenti di legge, il giudice istruttore ordinò che il cadavere venisse subito trasportato al Cimitero.

Caduto da una tranvia.

L'elettricista Vincenzo Ferrero-Regis, di anni 42, volendo scendere da una vettura tranviaria, in via Ponte Mosca, mentre era ancora in moto, cadde al suolo, producendosi una ferita al capo. Alcuni astanti lo trasportarono nella farmacia Cooperativa di piazza Emanuele Filiberto, dove ebbe una medicazione provvisoria; quindi una guardia municipale lo condusse all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato in modo stabile, e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Arresti.

Il panettiere Tommaso Raimondo, disoccupato e senza fissa dimora, venne tratto in arresto, in via Nizza, per aver rubato trentotto lire al droghiere Aldo Pallavicini, che ha negozio nella via medesima, al N. 76.

— Il falegname Francesco Charielicos, abitante in via San Donato, 45, fu condotto al fresco, sotto l'imputazione di aver rubato e poi ripreso oggetti di roba all'esercente Domenico Draperitto.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1907.

NASCITE: 38, cioè maschi 25, femmine 13.

MATRIMONI: Alba Claudio con Delal Teresilla ved. Gonella — Fontana Giovanni con Pipino Adelaide — Mallè detto Giuseppe con Bessero Ada — Gmedeo-Salè Adolfo con Croce Cecilia — Pistono Leopoldo con Allegron Lea.

MORTI: Bianchetta Domenica Antonia n. Falcino, [illegible] di Solasso, casalinga, via Pinerolo, 17.

Jourdan Raffaele, id. 42, di Nimes (Francia), agricoltore, via Barbaroux, 43.

Cacciatore Agostino, id. 73, di Biella, industriale, corso Napoli, 12.

Greppi Pierina, id. 14, di Vercelli, scolara, via Barbaroux, 10.

Pasquale Paolina (v.) n. Oliveri, id. 87, di Volpiano, casalinga, strada del Cimitero di Sassi, 247.

Bagnaschi Andrea, id. 77, di Ricaldone, scrivano.

Susanna Manuela, id. 22, di Varallo, operaia.

Panzetta Luigi, id. 57, di Vercelengo, muratore.

Bosso Teresilla (v.) n. Boglini, id. 85, di Como, pens.

Foglizzo Giuseppe, id. 14, di Torino, fonditore.

Bruno Anna Maria n. Amerio, id. 44, di San Mauro Olivero, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

COSE DIETE.

Il prof. dottor Enrico Mosso, direttore di clinica pediatrica nella R. Università di Torino, è stato, con recente decreto, insignito della croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. All'egregio professore congratulazioni vivissime.

ULTIME NOTIZIE

La grave accusa d'un generale francese alle truppe spagnuole di Casa Blanca.

Parigi, 20, ore 6,10.

Il rapporto dell'ammiraglio Philibert sul combattimento del 15 a Casa Blanca, dice che furono uomini di cavalleria appartenenti alla tribù Mdura che attaccarono l'accampamento francese; che la situazione nei porti della costa è invariata; che a Fez la situazione è stazionaria, e che il Maghzen non sa quale posizione prendere, esitando fra decisioni estreme sia favorevoli, sia ostili agli europei.

Altri telegrammi da Tangeri recano: Le notizie da Mogador dicono che Ma-El-Amin al suo passaggio ha chiesto ai caid degli Ahaona e dei Reydes di marciare con gli altri contro i francesi. Questi rifiutarono sotto il pretesto di essere stanchi.

Il Corpo consolare ha chiesto a Philibert l'invio di una nave stazionaria. A Sali regna una certa agitazione dovuta alla notizia che Moulay Afid sarebbe stato proclamato Sultano; a Marrakesck il console domanda pure una nave; a Mogador la situazione è un po' turbata in seguito all'agitazione della tribù Doukala, ma non si crede che avrà seguiti gravi. A Rabat ed a Marrakesck tutto è calma.

A Tangeri i feriti sono curati all'ospedale e vanno migliorando. Si è dovuto fare l'amputazione di una gamba al cannoniere Jarry del *Du Chayla*, per la cancrena sviluppatasi. Egli aveva avuto le due gambe spezzate in una caduta sul terreno del combattimento.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri che una delegazione di trenta notabili, di cui si annunciò già la designazione, avrebbe il permesso di andare, a nome del Marocco, a protestare presso le diverse Cancellerie, cominciando da quella di Parigi, contro la situazione che è fatta al Marocco. Il giornale dice che finora il ministro degli esteri a Parigi non sa nulla di questo progetto.

Lo stesso *Petit Parisien* ha da Casa Blanca, in data 18 agosto: « Tre tribù chiedono perdono. Tuttavia corrono le voci più fantastiche. Si parla di uno sconfitto che verrebbe dal Sud con duemila cavalieri armati. Si segnala anche la presenza di agitatori fra essi, che verrebbero da Marrakesck con armi e munizioni. I marabouts predicano la guerra santa nel Marocco. Tuttavia, malgrado il combattimento d'oggi, l'opinione di Drude e di Malpertuis è che dobbiamo aspettarci qualche attacco isolato, ma nulla che giustifichi le voci allarmiste ».

Il corrispondente del *Figaro* a Casa Blanca dice che durante la battaglia del 16 si potevano scorgere da lontano, coronanti le terrazze, i soldati spagnuoli, che fumando delle sigarette, assistevano tranquilli allo spettacolo. Verso le ore 10, il comandante aveva chiesto al generale Drude se avesse bisogno di essi, e che il generale rispose, ben inteso, che non aveva bisogno di alcuno, poi una quantità di cavalieri e fantaccini spagnuoli si era ammassata alla porta della città, che conduceva al luogo del combattimento, ed immobili in questa località non erano rientrati in città che dopo la nuova assicurazione del generale che essi potevano ritirarsi. « Io non tradisco un segreto — dice il corrispondente — affermando che il console di Spagna di qui non nasconde quanto sia sorpreso ed afflitto dall'attitudine del comandante delle truppe spedite dal suo paese ».

Parigi, 20, ore 8,10.

Si ha infine da Tangeri, in data di ieri sera: Con la firma del sig. Roberto Reynaud, la *Depeche Marocaine* pubblica la risposta seguente alle allegazioni malevoli di alcuni giornali tedeschi sulla nostra azione a Casa Blanca:

« L'inviato speciale della *Gazzetta di Colonia* a Casa Blanca, ha mandato al suo giornale corrispondenze in cui l'odioso si accoppia allo sciocco. Dice particolarmente che i marinai francesi sbarcati dal *Galilée*, per rinforzare il posto di guardia del Consolato francese, non sono stati vittime di un tranello per parte dei marocchini, ma che hanno essi stessi tirato per i primi, affine di provocare un incidente. Aggiunge che hanno prima di tutto bighellonato per la città e che cercano una vigorosa reazione (?) per deridere i francesi a curare i feriti indigeni. Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* va benissimo che egli mistura di deliberato proposito la verità storica oggi perfettamente conosciuta.

« Non si sarebbe nemmeno trovato un solo capo per mandare ad un marocchino probabile un gruppo di sedici marinai. Il comandante Olivier mise troppi uomini per avere accennato a ciò che gli imbecilli chiamano « un delitto politico della Francia ».

« All'odio caratteristico dei marocchini per noi (ci odiano perchè ci temono) viene così ad aggiungersi la perfidia notoria di taluni europei. Ci adatteremo facilmente al all'uno che all'altra, poichè la nostra buona fede, la nostra sincerità ed il nostro diritto sono stati riconosciuti da tutti i Governi. Consideriamo come senza portata e senza valore le dichiarazioni menzognere della *Gazzetta di Colonia* nonostante il carattere ufficioso di questo giornale, che ha sempre speciali informazioni. Quanto ai saccheggi, accompagnamento fatale di questa specie di avventure, essi sono stati particolarmente praticati dai kabili, i quali non hanno esitato a condurre in schiavitù le donne ed i fanciulli dei loro correligionari e loro connazionali. Infine è poco abile affermare che i francesi non hanno curato i feriti se non dopo le vigorose proteste degli stranieri: non è alla Francia (la quale conserva annualmente quasi 300 mila franchi alla istituzione e all'esercizio di dispensari in tutte le città del Marocco) che si può fare un simile rimprovero. A tale proposito segnaliamo la condotta ammirevole della signora Meigret, madre del distinto gerente del Consolato di Francia, che, mentre suo figlio combatteva sulla terrazza, curava essa medesima i feriti senza volersi preoccupare del pericolo della situazione. Citiamo egualmente il dott. Merle, che, in maniche di camicia, percorreva le vie curando sui morenti per curarli e cercare di ricondurli alla vita!

« La *Gazzetta di Colonia* pone anche in causa, molto imprudentemente, i consoli inglese e tedesco che, a quanto essa dice, vi accusano alle sue proteste. Se la fantasia è concessa talvolta ai giornalisti, i funzionari però non ne usano, e sappiamo da fonte certa che il console inglese ha potuto applaudire alla condotta dei nostri marinai. Aggiungere infine che gli uomini del *Galilée* sono stati gettati in mare dagli arabi e ripescati dagli spagnuoli, è aggiungere una sconcezza, a cui non risponderemo, poichè la stampa spagnuola sarà la prima a ristabilire i fatti.

« Questa campagna di diffamazione sistematica si connette a cause che non conosciamo, o a cui il Governo tedesco è certamente estraneo.

« Non insistiamo sopra litigi puramente commerciali. Tempo verrà in cui sarà permesso di dire tutto quello che converrà ».

Londra, 20, ore 8,10.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Casa Blanca dice che gli arabi non hanno subito delle gravi perdite nel combattimento di domenica. La vigilia, le truppe spagnuole occupavano una posizione alla destra dei francesi, ma nella mia esse rientrarono in città, e la domenica mattina, quando il combattimento cominciò, stavano pranzando, ed arrivarono sul campo di battaglia quando tutto era finito. Le truppe francesi hanno combattuto dando prova della più grande fermezza.

Il corrispondente aggiunge che risulta da un'inchiesta approfondita che i marocchini hanno tenuto nel mercato degli El-Hemis una assemblea, che è durata tre giorni. I kabili, che avevano già sofferto del fuoco dell'incrociatore, non erano disposti a rinnovare la esperienza. Le altre tribù venute dall'interno per rispondere all'appello contro il Sultano, consideravano l'azione come una prova di viltà, e fu deciso di attaccare Casa Blanca il mattino dopo.

Lo stesso corrispondente dice che domenica, a mezzogiorno, ora in cui si spediva il suo dispaccio, si valutava a 500 il numero dei marocchini messi fuori il combattimento. Nella sola carica degli spahis il nemico ha avuto 100 morti. Si crede che fossero 7000 gli arabi che presero parte all'attacco. Le truppe francesi che hanno marciato contro di essi si componevano solamente di 30 spahis, due compagnie di tiragliatori ossia 400 uomini circa. « Credo di sapere — aggiunge il corrispondente — che il generale Drude è dispiacente di non aver ricevuto l'ordine di prendere l'offensiva, perchè egli ha approvato che, malgrado le perdite subite, i marocchini sono convinti che i francesi non possono avanzare, perchè essi se ne abusano. Questa convinzione aumenterà il vigore degli attacchi, poichè essi si credono vittoriosi. Tutto le sera vi è qualche uomo ucciso o ferito nel campo francese ed alla fine di un mese il numero degli uomini messi fuori di combattimento sarà più grande che se una battaglia decisiva fosse stata combattuta ».

Telegrafano da Tangeri al *Daily Telegraph* in data 19: « Il caid Mac Lean sarà consegnato oggi ad El Raui, zio del Sultano, che comanda le truppe sceriffiane presso Alcazar ».

Il *Daily Mail* invece da Tangeri in data 19: « Si dice che Raisuli è nel suo campo di El-Henta, presso il *marabout* di Sidi-Youssef. Egli ha scritto ad El-Raui, separando la sua responsabilità da quella di lui. El-Raui, furioso, è in marcia con il suo esercito, ed è arrivato ad ottomila metri di marcia da Raisuli. Un combattimento è imminente. Se El-Raui guadagna la battaglia, la situazione sarebbe di molto migliorata.

Altri telegrammi da Tangeri, pure di fonte inglese recano, che non si hanno notizie di sir Harry Mac-Lean, dal 12 corr., e che le Autorità cominciano ad essere inquiete di questo lungo silenzio.

Le notizie dalla costa sono generalmente buone, salvo a Mazagan, ove si segnala un'agitazione tra la popolazione. Si attende uno *steamer* in questa località. Si dichiara che tutto ora è calmo a Fez. A Tangeri il panico diminuisce, benchè 3000 persone abbiano lasciato la città la settimana scorsa.

Cambon ospite di Bülow.

Berlino, 20, ore 9.

Il signor Giulio Cambon, ambasciatore di Francia, è stato invitato tempo fa dal signor Bülow, cancelliere dell'Impero tedesco, a passare qualche giorno presso di lui a Norderney, dove Bülow si trova attualmente in villeggiatura. L'ambasciatore di Francia Cambon ha accettato l'invito e si recherà a Norderney fra qualche giorno. Questa visita prova abbondantemente le migliorate relazioni tra la Francia e la Germania, e certo Bülow e Cambon avranno delle conversazioni utili che faranno accentuare vieppiù questo miglioramento.

Sulla visita di Clemenceau a re Edoardo

Parigi, 20, ore 8.

I giornali, annunciando la prossima intervista di Clemenceau con il Re d'Inghilterra, la ritengono interessante, specialmente perchè essa segue a breve distanza l'intervista del Re d'Inghilterra con l'Imperatore di Germania e con Francesco Giuseppe. « Questa nuova dimostrazione — dicono — dovrà avere un significato pacifico, e dovrebbe inaugurare una nuova serie di intese e riavvicinamenti internazionali ».

Un giusto appunto.

Parigi, 20, ore 8.

Il *Figaro* di questa mattina, in una nota intitolata: « Chi va piano va sano », parla delle lungaggini della Magistratura italiana nei suoi procedimenti, e segnala l'affare dello scultore Cifariello, che data dal 1905, e dice che dopo due anni lo scultore non è stato ancora giudicato, ed il suo incartamento è sempre ancora nel gabinetto del giudice d'istruzione.

« Ecco — dice il *Figaro* — una Magistratura con la quale l'accusato non ha mai nulla da guadagnare, e le anche deve essere assolto, avrà fatto degli anni di prigione preventiva, ciò che si può chiamare veramente un forte acconto ».

Il *Figaro* si stupisce che l'opinione pubblica non si ribelli a tutto questo. « E appena — dice — se per scrupolo di coscienza, i giornali fanno ogni sei mesi sentire una platonica protesta ».

Sulla morte della bambina Koine.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8:

Vi segnalai ieri, sulla fede di varii corrispondenti, la notizia del delitto di un italiano, tal Cagnola Salvatore, il quale avrebbe, nuovo Selvilant, strangolato, nelle circostanze che vi specificai ieri, una bambina di 11 anni, Giovanna Moine, che avrebbe violentata dopo morta.

Un telegramma odierno al *Petit Parisien* rimuove i risultati della prima perizia, dalla quale risulta che la bambina Moine, trovata morta nel pozzo, non venne mai violentata e non fu strangolata, ma la sua morte si deve semplicemente alla asfissia prodotta dalla brusca immersione nell'acqua. Malgrado ciò nel paese di Château Rénard presso Tarascona, e teatro del preteso delitto l'opinione pubblica è contraria all'italiano Cagnola, che è tuttora ritenuto responsabile della morte della bambina Moine. L'italiano Cagnola veramente è latitante, e non si è ancora arrivati a porre le mani sulla sua persona. Tuttavia è probabile che venga arrestato fra breve. Allora solamente si saprà quale interesse abbia potuto avere il Cagnola nell'uccisione della povera vittima, dal momento che non avrebbe tentato di violarla, come da qualche imprudente corrispondente si è voluto affermare.

Un'amica del Good.

Montecarlo, 20, ore 8.

Il giudice d'istruzione ha interrogato questa mattina la signora Gardner, un'amica del Goold. Questa è la persona a cui taluni giornalisti hanno fatto allusione, dicendo che una donna era stata vista la sera della partenza degli assassini nell'Avenue, dove sorge la villa Menesini, aggiungendo che questa donna tentava di nascondere il suo viso. La signora Gardner ha giustificato al giudice l'impiego del suo tempo e ha indicato le sue risorse, che provengono da rendite. Il giudice istruttore incaricò il laboratorio dell'ospedale di esaminare dei pezzi di vetro trovati su un vascello macchiato di sangue. Ma fin d'ora si può dire che questi pezzi di vetro appartengono a un *flacone* che ha contenuto un liquore, e non del *wisky*, il quale non lascia depositi scriopposi e attaccaticcio.

In seguito a mandato del giudice istruttore, il commissario speciale della stazione si è recato all'albergo, dove sono scesi i Goold, e ha sequestrato la massa acquistata da essi con l'intenzione di spedire a Londra la testa e le gambe della vittima. Questa casa è stata consegnata al giudice istruttore.

Commenti ai fatti di Parma.

Roma, 20, ore 9.

Vennero presentate alla Camera interrogazioni dirette al ministro degli interni intorno ai dolorosi fatti di Parma. L'opinione pubblica si manifesta a Roma indignata contro il teppismo, che fu causa prima dei dolorosi avvenimenti di Parma.

Il *Popolo Romano*, commentando i fatti, li dice dovuti alle provocazioni contro la forza pubblica, e aggiunge: « Non possiamo che profondamente deplorare queste continue ed accanite aggressioni contro agenti della forza pubblica, che, provocati, insultati, percossi, sono poi costretti a fare uso delle armi per legittima difesa e per mantenere il rispetto che è dovuto alle istituzioni che rappresentano.

« Non bisogna pretendere che la pazienza umana sorpassi ogni limite, nè sarebbe utile che agenti della pubblica forza in casi simili spingessero la loro pazienza sino a lasciarsi malmenare o colpire senza reagire. Di tali agenti noi non sapremmo che cosa fare. La responsabilità dei fatti di Parma ricade direttamente sulla teppa, ed indirettamente su coloro che con tenacia e persistenza adoperano ogni mezzo a fine di scuotere il prestigio degli agenti dell'ordine dinanzi alla popolazione ».

Anche a Roma si vuol dare un banchetto a Borghese

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9,5:

Il deputato pugliese Marescalchi lancia la proposta di un banchetto che dovrebbe essere offerto in Roma al principe Scipione Borghese. Marescalchi scrive a proposito una lettera alla *Vita* lettera, nella quale, un po' ambiziosette, paragona Scipione Borghese a Marco Polo!

L'on. Marescalchi aggiunge: « Mentre Mosca, Pietroburgo, Berlino, Parigi, Milano e Torino hanno voluto con feste indimenticabili onorare in Scipione Borghese e nell'*Italia* il forte campione di nostra gente e l'incremento industriale del nostro Paese, Roma non deve restare in disparte ». Invita perciò la *Vita* a farsi iniziatrice del banchetto al principe Borghese a Roma.

Posso aggiungere che la proposta verrà accettata ed il banchetto sarà organizzato per iniziativa della *Vita* e del *Messaggero*. Si attende la venuta del principe Borghese per fissarne la data.

Si conferma altresì che il principe Borghese verrà compreso nella lista dei candidati del blocco popolare per le elezioni generali amministrative di settembre.

Un conflitto tra carabinieri e malandrini in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 0,30:

Telegrafano da Gibellina:

Ieri, verso le ore 18, due pattuglie di carabinieri « dovevano incontrare sulla trazzera di Corleone, nel caso Buccecchio. Arrivata prima una pattuglia composta di due militi, si accorse di cinque individui a cavallo che, in atteggiamento sospetto, pigliavano posto. Scesi da cavallo, i carabinieri si divisero, allo scopo di accerchiare i cinque; ma, arrivati a pochi passi dai malviventi, si trovarono una scarica di fucilate. I militi risposero col fuoco. I malfattori, abbandonato le bestie (cioè quattro buoni giumenti sellati, una mula e quattro puledri), fuggirono infilando un burrone. Intanto era sopraggiunta l'altra pattuglia, che inseguì i malfattori, sparando loro contro. I malfattori risposero col fuoco, finchè dispersero. Durante il conflitto rimaneva ferito il carabiniere Giovanni con la frattura dell'osso nascellare destro, oltre a ferite al torace, ad una gamba e ad un'anca. Il ferito ritornò solo al paese, ove ricevette le prime cure.

Ragguagli la notizia, accorsero sul luogo un maresciallo, un brigadiere e un altro carabiniere.

Cotonificio in fiamme.

Ci telegrafano da Conegliano Veneto, 20, ore 9:

A causa della fermentazione del cotone, si è sviluppato ieri un incendio ai Cotonifici Trevigiani, situati a circa due chilometri dalla città. L'incendio si è manifestato nelle sale della miscela e dei « battitoi », e preso rapidamente vaste proporzioni, minacciando l'intero opificio.

Accorsero sul posto le Autorità, guardie, una folla di cittadini ed i nostri pompieri, i quali, dopo molte ore di assiduo e pericoloso lavoro, riuscirono ad isolare l'incendio, che si è spento completamente soltanto stanotte. Oltre alla distruzione di circa cento balle di cotone, furono danneggiati il fabbricato e le macchine. Il danno non è stato ancora bene valutato, ma ascende a circa ottantamila lire.

Un incendio che provoca una dimostrazione contro i pompieri.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 8,5:

A Termini Imerese, per causa ancora ignota, un violentissimo incendio distrusse il grandioso capannone in legno stato costruito all'epoca dei terremoti pel ricovero della povera gente. Le pompe arrivarono quando la distruzione era già avvenuta. I pompieri vennero perciò accolti con urla e fischi dalla popolazione. Il capannone era assicurato. Molto desolato restò invece il disgraziato proprietario di seimila bicchierini colorati destinati all'illuminazione fantastica dell'Arena, conservati dentro il capannone e che vennero completamente distrutti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 975.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 05.
» » 3 50 0/0 p. c. 100 25.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101.

Banca d'Italia 1172 — Banco Commerciale 774 — Credito Italiano 536 — Banco Roma 107 — Banco Generale 216 — Istituto Italiano 342 — Immobiliari 281 — Beni stabili 260 — Immobiliare 80 — Rinascente 40 — Meridionali 656 — Mediterranee 468 — Veneta 188 — Navigazione G. I. 440 — Romana Omnibus 266 — Acqua Marcia 1325 — Condotte d'acqua 388 — Gas 1120 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 77 — Terni 1120 — Ferriere 230 — Metallurgiche 159 — Siba 475 — Ansaldo 251 — Piombino 235 — Antimonio 250 — Montecatini 143 — Eritrea 53 — Prodotti Chimici 105 — Acoto 305 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 124 — Carburo Romano 990, 1002 — Kerka 488, 495 — Fermi Elettrici 60.

Borsa di Torino.

20 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **101 87 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 875.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 86, lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 3 1/2: denaro 122 65, lettera 122 75.
Londra 4: denaro 25 18, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1150, 1157, 1160, 1164.
» Banca Commerciale 768, 766, 765, 767, 760, 761.
» Credito Italiano 530, 535.
» Banco di Roma 270.
» Ferrovie Meridionali 647.
» Ferrovie Mediterranee 398.
» Cotonifici Vicenza 528, 526.
» Fiat 180, 181, 182.
» Italia 23.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lorde 506.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 nette 490.

Esordii debolissimi, si migliorò sensibilmente durante la riunione sui corsi molto più sostenuti di Milano. La Banca, mordita a 1160, 1157, salì su parecchie domande a 1164, 1165. La Comit, offerta in apertura a 758, 755, si rilevò quindi con pure a 760, 761. Cotonifici inattivi e deboli. Fiat ferme da 180 a 181, e verso chiusura a 182.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,40:

Borsina del mattino, ore 12. — La intensità debolezza delle Borse estere ha provocato anche qui una sensibile reazione sugli ultimi corsi segnalati. La Banca d'Italia fece 1175, 1175 e 1176; la Commerciale 770, 768; le Edison 696, 695; le Terni 1135; la Elba 484, 480. Il resto pressochè immutato. La Rendita stazionaria a 102 per fine mese, e cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 15. — La continuata debolezza del mercato estero ha influenzato la nostra Borsa anche nella riunione ufficiale, e da noi oggi si chiude in notevole reazione. La Rendita anche chiude debole a 101 75 per contanti, e a 101 87 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1165, 1160; la Commerciale 775 e 762; il Credito 555, 554; le Meridionali 650, 649; le Terni 1135, 1115; le Edison 691, 685 e 687; le Elba 480, 478; la Savona 382, 378, 378; le Ferriere 283, 277; le Montecatini 145, 142, 143; la Italo-Americana 301, 298.

Cambi stazionari.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 agosto — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati la **100,—** (giornaliero).

Roma, 19-24 agosto. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca la **100,—** (settimanale).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi) — Ore 21: *Cirano de Bergerac*, commedia eroica in 5 atti, di E. Rostand. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette), ore 21: Due atti dell'operetta *I Granatieri*, del maestro Valenti; *La Gran via*, farsa. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capella.

RACHELE ed ADELE MARANGONI annunciano la morte del loro carissimo fratello

MARANGONI GEOM. ADOLFO

Direttore della Società d'assicurazione contro i danni della grandine " La Vercellese "

avvenuta improvvisamente in Bellinzona la sera del 18 agosto.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di mercoledì, 21 corrente, partendo dalla stazione ferroviaria di Vercelli, e la salma verrà poscia trasportata nel sepolcreto di famiglia, ad Olcenengo. 19415

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Stamane, alle ore 2, in seguito ad insulto cardiaco, rendeva serenamente l'anima pia e forte al Signore l'

Avv. Francesco Garelli

Cavaliere dell'Ordine Ss. Maurizio e Lazzaro

I figli: ALBERTO, con la consorte MARIA CLARA; ing. Pio, con la consorte ISA PRIZZONI; Isolero GUIDO; dottore MARIO; ENRICO; SOFIA; SILVINA;

Il fratello cav. avv. prof. ALESSANDRO, colla consorte AMALIA PESCATORE e figli;

La sorella IRENE vedova EULA e figli;

La cognata ISABELLA BIANCO vedova CORA e figli;

I parenti tutti compiono il dolorosissimo dovere di partecipare l'immensa perdita, coll'animo straziato dal dolore.

Villanova Mondovì, 19 agosto 1907.

La tumulazione avrà luogo mercoledì, 21 corrente alle ore 8. 19412

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non mandare fiori.

La presente serve per partecipazione.

Ieri, alle ore 7,10, dopo lunga e penosa malattia, rendeva al Signore l'anima giusta di

Carlo Rossi

d'anni 66.

La vedova ANGIOLINA ARIMONDI, i figli dottor AUSONIO ed ITALA ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il tristissimo annuncio.

Per espressa volontà del defunto, non si mandano partecipazioni speciali. 19427

La sepoltura ebbe luogo stamane in Chiusa di Pesio, dove la salma venne tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Chiusa di Pesio, 20 agosto 1907.

Clementina Volterra nata Bondi

di anni 85

rendeva oggi l'anima a Dio dopo lunga e penosa malattia.

Il figlio ADOLFO, colla moglie ROSINA LEVI, le figlie ORTENSIA e CESIRA, coi rispettivi mariti SALOMONE e Avvocato RAFFAELE BAQUIS, le sorelle GIULIA vedova RACA, EUGENIA, coi mariti Cav. ETTORE RAVA, i nipoti, bisnipoti e congiunti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo a Pisa, il 22 corrente, alle ore 17, partendo dalla stazione Porta Nuova, per il Cimitero Israelitico. c 19389

Il presente annunzio serve di partecipazione.

Parigi, 19 agosto 1907 (155, Borgo Pereire).

In suffragio dell'anima eletta del compianto

Cav. Uff. AMEDEO VALLERO

nel giorno 28 agosto corrente:

In Rivarolo Canavese, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, alle ore 9 1/2, avranno luogo solenni funerali di trigesimo.

In Torino, nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo, saranno fatte Messe durante l'intera mattina.

Le sorelle, la cognata, i nipoti e congiunti, riconosc

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Lancia festeggiato a Fobello.

Ci scrivono da Fobello, 19:

Fobello *festeggiò* iuer Vincenzo Lancia. I fobellesi diedero così una prova di tutta quell'ammirazione e di quell'affetto che essi sentono per il loro Vincenzo, e certamente la modesta dimostrazione di ieri nel tranquillo paese montanino dovette essere ben gradita, nella sua semplicità, al cuore del valoroso campione del volante. Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo d'Italia*, dove tutta una folla di amici, di parenti e di villeggianti si riunì intorno al festeggiato.

Felice Nazzaro, il trionfatore della *Fiat*, era venuto lui pure a condividere la gioia dell'amico e caro compagno di lotta. Fra i presenti abbiamo notato le signore Lancia, Musy, Prochet, le signorine Alessandra e Musy, ed i signori Camosso, sindaco di Fobello, dottor Rossi, dottor Frechet, Lanza, Rosa, Colla, Pasancia, Giacobino, Valsesino, Spanna, avv. Carlo Musy, Vincenzo ed Enrico Rizzetti, Alberto Musè, Collino, Fenoi, Leon Rizzetti, indisposto, aveva mandato la sua adesione.

Al *dessert* il dottor Prochet ed il dottor Rossi portarono ad entrambi i corridori il saluto di Fobello, ed il signor Colla con un'arguta parola lieta augurò al festeggiato.

La bella festa si protrasse fino a tarda ora, con esito splendidissimo.

Lancia, anzi camosso, non trovò parole sufficienti per ringraziare tutti della toccante dimostrazione.

PODISMO.

La riunione sportiva della Venaria Reale.

A corollario dei vari festeggiamenti locali, la « U. P. I. Atalanta » aveva qui bandito due gare podistiche, che portarono questi risultati:

Nella *Corsa dei 5 chilometri* arrivò 1o, applauditissimo, il noto corridore Luciano Domenico, già detentore del Campionato piemontese Giovanotti, dell'« U. P. I. Atalanta », che compì il percorso in 17'46"; 2o Minola, estraneo, in 18'30"; 3o Ottonello, dell'« U. P. I. Atalanta »; 4o Fioravante, dell'« U. P. I. Atalanta »; 5o Michea, estraneo; 6o Renato, di Roma; 7o Visini, estraneo; 8o Vianzone, estraneo; 9o Casalegno, di Chieri.

La *Corsa di velocità di metri 150* in anche una vittoria dell'« U. P. I. Atalanta », col suo ottimo campione Tagliavacche Luigi; 2o Cogno Maurizio, dell'« U. P. I. Atalanta »; 3o Motto, dell'« U. P. I. Atalanta »; 4o Fioravanti, id.; 5o Mariano, id.; 6o Luciano, id.; 7o Re, estraneo; 8o Allamandi, estraneo.

Assistette un gran pubblico e regnò il massimo ordine, grazie alla Giuria, composta di tutte le Autorità locali e dei signori Rosero cav. Giovanni, Bellaro, Cerena e Zola, il presidente signor Mario Luigi Mina, Cordero, Boggio, Ponzo, Feri, Zamboni, Cerena Salomone, Cogno G., Grandi, Giani e Visconti.

Giova qui ricordare una nuova vittoria dell'« U. P. I. Atalanta », cioè quella riportata da Pietri Durando, il noto vincitore della *Stranezza*, il quale nella stessa giornata vinceva altresì la corsa di 10 Km. indetta dalla consorella « Robur », di Torino.

CICLISMO.

La " Pro Sport „ di Torino a Savona

Ci scrivono da Savona, 18:

La squadra della *Pro Sport Barriera di Nizza*, partecipante al nostro convegno, riuscì la trionfatrice della giornata. Cordialissimo fu il ricevimento della squadra, specialmente per parte del prof. Giuseppe Traverso, presidente della *Vela Juventus*, che coi sentimenti s'adoprò per la bella riuscita della festa. Ed anche nell'assegnazione dei premi la nostra *Vela Juventus* volle essere riconoscente alla *Pro Sport*, che, sfidando i 140 Km. da Torino a Savona, riuscì a portare fin qui 21 dei suoi soci.

Ecco l'elenco dei premi vinti dalla *Pro Sport* di Torino:

Concorso turistico: Premio di seconda: oggetto artistico) — Concorso distanze. Relativa: 1o premio (oggetto artistico); Assoluta: 2.o premio (med. *vermeille*) — Concorso Touring. Distanza assoluta: 1.o premio (gran med. d'oro); Relativa: 2.o premio (med. d'oro) — Concorso numero: 5.o premio (grande med. d'argento).

NUOTO.

Un altro tentativo di Wolff.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16:

Wolff ed un altro nuotatore chiamato Steara partirono stamane per tentare ognuno la traversata della Manica. Quattro agenti di polizia di Londra faranno anch'essi presto lo stesso tentativo.

GIUOCO AL PALLONE.

La quadriglia Albese vittoriosa a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 19, ore 13,10:

Oggi è terminata la grande Gara internazionale al pallone di gomma. Vinse il 1o premio, di L. 1000, la squadriglia di Alba, che fece punti 24, contro quella di San Remo, con soli 15 giuochi.

L'incontro fu straordinario, ed il concorso di pubblico enorme.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 738,8; ore 21: 739,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperature ottenute al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,7 Minima + 17,5

Piazza Castello — Nella giornata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 25,1
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 16,4

21 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26, tramonta alle ore 19, minuti 27.

Giorno della luna 12°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 19 + 29,2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 19,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.7	20.8	sereno	Pietroburgo	12.4
Milano	30.8	17.8	»	Odessa	16.8
Brescia	—	—	—	Amburgo	15.2
Venezia	26.0	19.2	sereno	Vienna	14.1
Bologna	27.0	20.0	»	Trieste	20.1
Ancona	26.0	20.8	»	Madrid	21.6
Livorno	27.0	17.5	»	Alessandria	28.0
Firenze	29.8	15.8	»	Parigi	16.2
Roma	31.1	21.6	»	Nizza	21.5
Bari	24.0	21.2	»	Ginevra	17.2
Napoli	27.0	18.0	»	Costantinopoli	—
Palermo	29.6	17.6	1/4 con.	Malta	24.5
Messina	28.2	23.2	sereno	Tunisi	—
Cagliari	27.6	21.2	»		

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23:

Europa. — Pressione massima a 765 sul golfo di Guascogna, minima a 750 sulle Ionie.

Italia, 24 ore. — Barometro variato poco al nord; salito intorno ad un millimetro altrove; temperatura aumentata; venti forti settentrionali al sud. Stamane sereno; barometro 761 al sud-est; 764 al nord.

Probabilità: Cielo vario al nord, sereno altrove; venti deboli o moderati sui nord e levante.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 19 agosto.

Debiti redimibili.

Presidi

500	Cattolici (Roma 1866-3 1/2 o/o	—	—
500	Lanificio (Pontificio 1864) 5 o/o	—	—

Obbligazioni

100	Assicuratrice Industriale 5 o/o	—	—
500	Ferroviaria 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula		347 —
500	Strade ferrate Meridionali 3 o/o		341 —

Certificati

—	Nuovi, definitivi, inerenti per spese di costruz. ferrov.	—	—

Obbligazioni

500	Strade ferrate Meridionali 3 o/o	348	50
500	Strade ferrate del Tirreno 3 o/o		304 —
500	Ferrovia Ligure-Piemontese 3 o/o		320 —
500	Ferrovia Sarde-mana 3 o/o		— —
500	Lombarde ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o		273 —
250	Str. ferr. Novara 3 o/o		274 —
250	Str. ferr. Cuneo 3 o/o		272 —
250	Str. ferr. Cuneo 3 o/o		296 —
250	Str. ferr. Torino-Voltri 3 o/o		— —
500	Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o		309 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500	Ferrovie arde d. nuove. Rimb. 1879 (R. decreto 5 agosto 1878) 3 o/o		350 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)		350 —
500	Id. id., serie C (2a emissione 1885)		350 —

Privilegiate

300	Sicule, tronco Palermo-Catania		347 —
250	Id. Livor. A		259 —
500	» » »		355 —
300	» » »		319 —
500	» » »		352 —
500	» » »		323 —
500	Str. ferr. Centr. toscane a Arezzo Grosseto a. 4 o/o		334 —
—	San Id. id. serie B		— —
500	Id. id. serie C		— —
500	Obb. dei Canali Cavour 5 o/o		578 —
500	Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o		501 —
500	Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o		501 —
500	Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 o/o		569 —

Azioni

500	Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Italia merid. encore pel tronco Caval-lermagg.-Ora 2 o/o	360	—
500	Sicule con. della Società per le ferr. dell'Italia merid. encore per i tronchi Bra-Cantalupo, Castelvetrano e Mostra.	143	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500	Ferrovie arde d. nuove. Rimb. 1879 (R. decreto 5 agosto 1878) 3 o/o		350 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)		350 —
500	Id. id., serie C (2a emissione 1885)		350 —

Privilegiate

500	Sicule, tronco Palermo-Catania		347 —
250	Id. Livor. A		259 —
500	» » »		355 —
300	» » »		319 —
500	» » »		352 —
500	» » »		323 —
500	Str. ferr. Centr. toscane a Arezzo Grosseto a. 4 o/o		334 —
—	San Id. id. serie B		— —
500	Id. id. serie C		— —
500	Obb. dei Canali Cavour 5 o/o		578 —
500	Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o		501 —
500	Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o		501 —
500	Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 o/o		569 —

Azioni

500	Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Italia merid. encore pel tronco Caval-lermagg.-Ora 2 o/o	360	—
500	Sicule con. della Società per le ferr. dell'Italia merid. encore per i tronchi Bra-Cantalupo, Castelvetrano e Mostra.	143	—

Ferroviarie

500	Str. ferr. Udine-Pontebba 3 o/o	—	—
250	Id. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1884)	—	—

Obbligazioni

400	Id. 3 o/o (Em. 1858)	—	—
42	Id. 3 o/o (Em. 1859)	—	—
500	Str. ferr. Caval-lermaggiore-Alessandria 3 o/o		347 —
350	Str. ferr. Livor. A		259 —
500	» » »		355 —
300	» » »		319 —
500	» » »		352 —
500	» » »		323 —
500	Str. ferr. Centr. toscane a Arezzo Grosseto a. 4 o/o		334 —
—	San Id. id. serie B		— —
500	Id. id. serie C		— —
500	Obb. dei Canali Cavour 5 o/o		578 —
500	Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o		501 —
500	Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o		501 —
500	Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 o/o		569 —

Azioni

500	Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Italia merid. encore pel tronco Caval-lermagg.-Ora 2 o/o	360	—
500	Sicule con. della Società per le ferr. dell'Italia merid. encore per i tronchi Bra-Cantalupo, Castelvetrano e Mostra.	143	—

Cartelle

500	Credito Fondiario del Banco di Napoli 5 1/2 o/o netto.	494	—
500	Credito Comun. e Provinciale .	501	—
500	Cred. Comunale e Provinc. (Banca) 5 o/o	500	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrig. Agro Veronese.	417	50
300	Ferr. Meridionali	342	—
500	Id. Soc. Sardegna	503	—
500	Id. Sarde, serie A	319	—
500	Id. Id.	341	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro .	505	—
500	Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche .	507	—
500	Odlle, Savigliano	512	—
500	Società Idroelettrica di Savona. .	511	—
500	Id. Napoli, Imprese Elettriche .	502	—

Cartelle.

500	Banco di S. Paolo b oro.	506	—
500	Id. id. 4 1/2 o/o.	504	—
500	Id. id. 3 1/2 o/o.	490	—
500	B. d'Italia 3 1/2 o/o	501	—

TITOLI SPECIALI

Azioni.

500	(Cob) R. d'Italia	—	—
500	Banca Commerc. Italiana di Milano	—	—
500	Credito Italiano	—	—
250	Società Bancaria Italiana	278	—
160	Banco di Roma	147	50
	Banca di Torino (stampigli to. .	6	—
250	Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	320	—

Trasporti.

500	Società ferrovie Meridionali. . .	510	—
250	Id. id. Secondarie Sardegna. . . .	274	—
250	Id. id. Sicule .	260	—
400	Id. id. Mantova-Modena.	360	—
250	Id. id. Sicule.	260	—
250	Id. id. Pinerolo (in emissione). .	270	—
250	Id. id. Pinerolo (in emissione). .	218	—
200	Id. Navigazione Generale Italiana	613	—
	Ricco e Rubatti.		
250	Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	340	—
500	Id. Anon. Tramways Vercellesi .	501	—
250	Id. ferr. Venero	97	—
275	Id. Rom. Tramways-Omnibus. . .	130	—
250	Id. Sav. Alta Italia	250	—
250	Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	—	—

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

150	Società Ital. Gas	318	—
250	Id. Consumatori Gas-Luce	249	—
250	Id. Off. Sav. Ghiano	240	—
250	Id. Elettric. Alta Italia	250	—
250	Id. Anon. Italiana Carbone di calcio (Roma).		—
250	Id. id. Ferriere Italiane (Savoie) .	250	—
225	Id. Ital. Elettr. già Crate. . . .	86	—
150	Id. id. di applic. elettriche. . . .	154	—
250	Id. Elettrotecnica Italiana	180	—
500	Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi		—
300	Id. Anon. Officine già Bastia . . .	475	—
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna).	55	—
150	Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	305	—
200	Id. Fonderia di ghisa (Robiolio & C.)	220	—
250	Id. Siderurgica di Savona		—
50	Id. Fabbrica Italiana di Lime . . .	62	—
15	Id. Italiana di Elettrochimica . .	135	—
500	Id. Ascisi, Terni e Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. .		—
200	Id. Officine Elettriche Genovesi .		—
25	Id. K. Rust, costr. autom. (Intra) in l		—
250	Id. Autom. Rapid		—
75	Id. Garage Carr. Automob. Alessio.	19	—

Nb. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

50	Id. Automob. «Brevetti Fiat» . . .		—
30	Id. Italiana dei Forni (Genova). .		—
25	Id. Gamona, Giansani, Tarrinelli .		—
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)		10 —
250	Id. Aquila, Affinatrice e C. . . .		—
100	Id. Offic. Turkel-mer p. aut. e vel.		—
250	Id. Aderni Dregor.		—
25	Id. Miani-ind. meccanica (Milano) .		—
25	Id. Figl-Maggiano		—
25	Soc. Fiat-S. Giorgio		—
25	Id. « Marchand » Pabb. aut. (Genova)		—
75	Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)		20 —
25	Id. Canav. Carello		—
100	Id. Un. Eser. Elett.		—
25	Id. Pabb. Antom. « Italia », Torino .		—
250	Id. Cantiere navale di Muggiano .		—
25	Industrie Metallurgiche « Torino »	80	—
5	Fonderia Poccardi	50	—

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acque potabili di Torino (v.)	136	—
—	Id., Id., Id. (nuove)	290	—
250	Id. Generale Immobiliare Agricola	270	—
100	Id. Anon. Agricole Ind. « La Codigoro	235	—
125	Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90	—
90	Id. Italiana del Glucosio artificiale	47	50
100	Id. « Eridania » di Genova. . . .		—
125	Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigli.)		—
250	Id. Bon. Ferraresi	180	—
50	Id. Romana Fabbrica Zuccheri. . .		—
25	Id. Stabilim. Fratelli Baracchi . .		25 —
100	Id. Fabbr. diocci e cons. Vanzi e C.		—
25	Id. Torin. pan. past.		95 —
	Id. Ind. Ital. R. (Milano)		—
125	Compagn. Italiana grandi alberghi		—

Imprese varie.

300	Soc. Cart. Ital.	275	—
50	Id. Cartiere Merid.	750	—
300	Id. Manifattura Lane Borgosesia v.		—
	Id., Id., Id. nuove	253	—
100	Id. Calci Canale	200	—
500	Id. Risanam. e Costruz. (stampigli.)		80 —
200	Id. Anon. Fabbri) e Calzature. . .	215	—
150	Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni		—
100	Id. Italiana Impresa Pond. (Roma)		—
250	Id. Tess. stampati (Milano) . . .		—
200	Id. Istituto Romano di beni stab.	205	—
100	Id. Miniere Sell-Trezza Alb. (Biolog.)	173	—
250	Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza).		—
500	Id. di Montepani	810	—
1000	Id. Fab. Paramatti	24	—
1000	Id. Amid. it. Milano		—
200	Id. Col. Piemontese	115	—

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il Mercato oggi è stato più calmo dei giorni precedenti. Una ripresa dei corsi del rame ha confermato il Rio Tinto ed ha influenzato così tutta la quota. Non vi sono stati, d'altra parte, dei titoli a vendere a termine, in maniera che i corsi hanno potuto facilmente rialzare.

Il 3 0/0 è pesante a 94 45 corso di apertura, ed a 94 37 in perdita di dieci centesimi. Al contante la rata 94 82 contro 94 46. Gli acquisti della casa pubblica si sono elevati a 30 mila franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	437 —	Lire italiane (carta)	95 71
Lombarde	108 75	Fond. Austriaca (arg.)	94 80
B. Anglo-Austriaca	295 50	Id. in carta	95 —
Austriache	637 50	Union Bank	325 —
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. austriache ora	118 80
Napoleoni d'oro	19 10	Ungheresi 4 o/o	99 85
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 o/o	99 80
Cambio su Parigi	95 70	Banca Fondi Rustici	414 —
Cambio su Londra	240 90		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	68 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	85 80
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	396 75	Ferr. Meridionali	179 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 1/2	95 50	Russe (contanti	216 75
Rend. Turca 1 o/o	23 90		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura)

Consol. inglese	83 11/16	Rame	82 1/2
Rendita Italiana	101 1/4	Uruguay	69 1/2
Argento due	31 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	69 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	93 1/4		
Egiziano 1862	100 3/8		
Giapponese	91 1/4		

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 218 —.

Londra, 17 — Argento pence 31 11/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Aggio e prezzi dell'oro mancano.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio della rete (già Bertaldo e C.)

Operazioni del 19 agosto 1907.

Organzini	C.	11	Kg.	1533,90
Trame	»	—	»	—
Greggia	»	13	»	1317,81
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	99	Kg.	2851,71
Seta pesata	»	2	»	144,80
Totale	C.	81	Kg.	2706,91

Colli entrati nel mese e nell'oggi:

Stagionali	N.	243	Kg. 2470,71
Pesati	»	84	» 5045,30

" PICCOLI AVVISI „

(articoli caratteri normalissimi)

Centesimi 40 per parola - Aumenti di carattere pieno. Cent. 25. — Massimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILI lustrici si cercano per cotonificio in articoli colorati a Torino, Buon guadagno. — Rivolgersi in Piazza Emanuele Filiberto, N. 22, dalle ore 12,30 alle 13,30, e dalle 19 alle 20 nei giorni feriali; e dalle 14 alle 15 nei giorni festivi. c18218

AGENTI cerchiamo ogni città per la vendita buoni articoli. — Scrivere INTERNOVELTY, Santa Radegonda, 10, Milano. 19543 M

AIUTO contabile, giovanetto o signorina, pratico partita doppia, tenuta libri, calligrafo, assumerebbe fine mese importante stabilimento meccanico. — Scrivere con referenze e pretese, casella N. 154 C presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19535

CASSA Previdenti Italiani, Gassmotto, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. — Scrivere generalità completa, occupazione attuale, referenze. c18226

CASA commerciale cerca giovane ragioniere o contabile provetto. — Scrivere casella 150 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18230

CERCASI per servizio di famiglia abile *chauffeur*, giudatore prudente, capace tenere perfetta pulizia carrozzeria, preferibile ex-cocchiere, celibe, abbia certificati casa privata. Indirizzare domande, prelase, alla casetta N. 344, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18257

CERCASI subito cuoco abilissimo con ottime referenze, per le grandi manovre; lauta retribuzione. Rivolgersi al Vivandiere 66 fanteria, Novara. 19360

CERCASI subito impiegato per progetti idraulici. — Rivolgersi GUTTINGER, corso Vittorio Emanuele, 65. c18308

CERCO donna di fiducia L. 60 mensili. — Agenzia Piazza Vittorio, 1. 19334

CERCASI urgentemente bambinaia tedesca. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c18311

GIOVANE ragioniere, con ottima calligrafia, ricercato subito da Stabilimento automobili. — Scrivere, con referenze e richiesta stipendio, casetta numero 111 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19332

GIOVANE energico, di gradevole presenza, capace di dirigere una tipografia con annesso negozio di cartoleria, che conosca la parte tecnica e commerciale — dovendo trattare anche colla clientela — e possibilmente le lingue, troverebbe subito posto. — Offerte con corredata da serie referenze e certificati non saranno prese in considerazione. — Scrivere M. 4156, *Haasenstein e Vogler*, Lugano, (Svizzera). 19345 M

INGEGNERE telefonista cercasi. — Rivolgersi Stabilimento OAY, via Labicana 126, Roma. 19340 R

PENSIONATO intelligente troverebbe adatta occupazione ufficio commerciale. — Scrivere FANTINI, posta. c18312

PRIMARIO Ufficio di Rappresentanze industriali mette a concorso fra signorine il posto di macchinadattilografa e corrispondente italiano e francese. — Stipendio annuo L. 2000. — Non si prendono in considerazione le domande anonime. Sono indispensabili referenze serie di capacità e moralità. Indicare nella domanda i posti eventualmente occupati e se si conoscono altre lingue. Scrivere casetta 147 e presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

URGE segretario-cassiere ufficio reclami, assicuri. Stipendio 150 lire mensili. Cauzione contanti duemila lire assicurate. — Scrivere A. 180, posta, Torino. 19330

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR senza posto. Ottime referenze. — Scrivere Agenzia Automobili, via Nizza, 78. c18211

DISEGNATORE meccanico, lunga pratica officina, cerca migliorare posizione. Accetterebbe anche posto capo o sottocapo officina Torino o fuori. — LORENZO, via Maria Vittoria, 34. c18253

ESPERTO contabile, perfetta conoscenza commercio, lingue, dispone quattro ore giornaliere, cerca decoroso impiego. — Scrivere casella 136 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18185

VENTIBIENNE, buona famiglia, buonissima e completa istruzione, cerca decoroso impiego presso azienda privata o commerciale. — Scrivere casetta 137 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19194

VENTIDUENNE, serio, buona famiglia, lingua italiana, cerca impiego qualunque, subito. Miti pretese. — Indirizzare A. B. C., posta, Rivarolo Canavese. c18315

UOMO serio attempato di fiducia, bella calligrafia, cerca impiego, eccellente cauzione. Referenze ottime. — Scrivere S. B. C, 10, posta, Torino. c18331

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA piazzata, avviatissimo passo Vercelli, da affittare. — RIPA, Galliari, Torino. c18268

FARMACISTI!! Vendo formania avviatissima importazione parse alessandrino, prezzo onesto. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c19310

FARMACIA riva mare, affare vera occasione, vendesi prezzo irrisorio. — DELU', Galliari, 12, Torino. c19191

SIGNORA distinta, critiche condizioni finanziarie, cerca signora disposta aiutarla. — ZACCARIA 106, posta, Torino. c19341

TECNICO con discreto capitale troverebbe socio amministratore di capacità conosciuta, con locali, terreni, capitali e clienti, per impianto industria, poca manovalanza in paese su linea ferroviaria Torino-Pinerolo. — Offerte positive, scrivere casetta 111 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino, entro agosto. c19223

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

PICCOLA proprietà di reddito, in pianura, ad un'ora di tramvia da Torino. Terreno chiuso ed in piena produzione, Ettari 1 1/2 circa, con casa completamente mobiliata ed abitabile tutto l'anno. Vendesi a prezzo conveniente, causa rimpatrio. Buona occasione per piccola famiglia. Non trattasi con intermediari. Scrivere casetta 143 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19265

TERRENO fabbricabile per uso industriale o casa, vendesi a buone condizioni anche subito, 3000 mq. circa, ottima posizione presso corso Palermo, prospiciente via. — Scrivere casetta N. 30 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18611

VENDESI piccola casa mobili 9, Barriera S. Paolo. Rivolgersi via S. Paolo, 17, MASCIONI. c19337

10 13.000 offre giovane serio, pratico amministrazione, contabilità, francese, inglese, spagnuolo, prattica all'estero, per Società azienda solida, lucrosa e cauzione posto ufficio, Milano, Torino. — Offerte serie, scrivi intermediari, casetta postale 256, Torino. c18041

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCASI 1° ottobre alloggio 2 a 3 camere, chiaro, arieggiato, con cucina, gas, acqua potabile, cesso privato. M. C., fermo posta. c18095

CERCASI alloggio vicino al primo, secondo piano, due camere e cucina, oppure camera vicina presso famiglia. — Scrivere dettagliatamente con prezzo casetta 145 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19259

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO di 2, 3 camere mobiliate, giardino, anche pensione. — Via S. Anselmo, 17. c18329

OCCORRONMI subito camera e salotto bene arredati, entrata indipendente sul pianerottolo. — Scrivere P. T. 475, fermo posta. 19350

SIGNORE cerca subito buona pensione presso piccola famiglia distinta. — Fermo posta, A. B. 11. c19326

Annunzi varii. 7

AFFARONE. Vendesi subito camera letto matrimoniale splendida, attrezzi cucina, macchina cucire. — Corte Caccoli, 24, 2o piano. c19353

BICICLETTA L. 130. Vendo causa partenza *Dexter* elegante, ruota libera, freni posteriore, accessori, fanale. — GATTI Romeo, via Sacchi, 13. c19347

VENDONSI splendidi cuccioli San Bernardo. Recapito orologeria FACCIO, Piazza Milano, 2, Torino. c19158

BOMBONCINO. Non verrò; soffrirei troppo. Impossibile separarmi dai miei ricordi. Esiste però un mezzo che può darti sicurezza completa, assoluta, e sono disposto ad adottarlo, ma è indispensabile la tua presenza qui in giorno feriale. Telefonami. RIVOLI. c18358

EVERMORE. Perchè trattarmi ingiustamente come un cane non prendendo in considerazione mie corrispondenze? Che vale allora scrivere? Immutabilmente. c19316

F. S. Troppo tardi. Perchè non telegrafarmi? Figlio « sapeva Roma, Addolorato. R... Scrivete. c18325

FORZA. Perdono, quando scrissi non avevo ancora ricevuto. Dolcissime parole risollevarono anima abbattuta, stanca, stanca. Sacrificio dedicato senza rimpianto. Coraggio. c18335

GARDENIA. Riconoscente tue buone parole, potrò forse essere da te, sarà fine agosto, o ai primi settembre. Offrimi modo scriverti più spesso. Tua malattia. Con affetto costantemente ardente attendo lungo silenzio scritto. Brocletti. c19317

RAGGIOCARO. Riconoscenza per tue lettere, leggerezza simpatica solitudine. Tenerezze — [Verificare Tariffe]. c19339

V. R. S. Abbia fiducia, riceriva indicando meglio persona. c19318

15 LUGLIO. La salutai dalla barca; non mi riconobbe! Simili sorprese io farò da allora lido prossimamente. Sono stranamente, e Prudenza ». c19314

17 AGOSTO. Invio calorosi saluti pregandola compatire sentimenti fortunati inconsciamente nati, cresciuti sera ottobre quando ella diventi avvocati compresa. Scrivi. c19175

27 MARZO. La settimana che non ti vedo, semprai un secolo!! Grazie tua carissima. Leggesti? Ora scrivimi presto, spesso. Ci pensai molto, ma non trovai. Quando dovrò assentarmi dirigimi pure solito indirizzo. Affettuosamente. c19319

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

LINGUE moderne insegnasi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 43. Professori nazionalità. 3362

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Humana)

Impermeabili - Spolverini

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Tirolese per Montagna e Campagna 7697

Indispensabili per viaggio: BAGNI DI GOMMA PIEGHEVOLI IN ASTUCCIO.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA meravigliosa rinomata composta di vegetali italiani, senza grasso nè sego, preparazione americana del dottor *Edoardo Francis*. Con un solo flacone vedrete subito l'allontanarsi quasimano malattia delle pelle, rughe, precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, arpeti, pruriti, sfoghi, mentagrine, callosità piedi, bruciore alle vescica, macchie segrete, macchie stantie e qualunque arrossamento.

Mala digestio "TOT" nulla felicitas.

TOT — digestiva-antisettico (in cachets) — DIGESTIBLE-CACHETS — regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

ALTRI 100 MEDICI CHE PRENDONO IL "TOT"

CALASCA, 29 agosto 1905. — In omaggio alla verità dichiaro d'aver ottenuto colla cura del « tot » risultati curativi pronti e quasi insperati in una mia inveterata convalescenza, ribelle da più di un centinaio di più svariati trattamenti curativi.

Dott. CETTEZI GEROLAMO
Medico-Chirurgo

già Direttore dell'Ospedale di Stradella (Pavia).

GAVELLO (Rovigo). Ho cominciato a provare su di me la cura del « tot », e, a dir vero, mi ho riscontrati grandi vantaggi, quantunque non siano che pochi giorni che faccio la cura.

Dott. UMBERTO DE CAVALLI
Medico-Chirurgo.

CREMONA, via Boholatti, 9. — Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale.

Usando il « tot » evitai ogni altro solito noioso medicamento e la dieta relativa.

Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alla mia occupazione e di andare pur anche in bicicletta senza disagio.

Dott. GIBELLI GIUSEPPE
Medico-Chirurgo.

MONZA, via Bolloni, 5. — Feci uso del « tot » per me e per alcuni miei ammalati, e mi sono convinto che può essere veramente utile nelle malattie gastro-enteriche.

Dott. CARLO ALLIERI
Medico-Chirurgo.

BORGOTARO (Parma). — Ho esperimentato su me stesso e su altri il « tot » nella forma di catarro intestinale con fermentazione putrida, ed in confronto di altri rimedi ne ho ricavato il massimo vantaggio.

Dott. L. GIOPPI
Medico-Chirurgo.

ZUNGOLI (Avellino). — Il migliore organismo che si presti per la prova di un farmaco e trovato terapico di nuovo conio è quello del medico, così ho esperimentato su di me i cachets « tot ».

Di giorno in giorno ho avuto a trovarmi contento del progressivo benessere fatto dallo stomaco ed intestini.

Dott. Cav. GIUSEPPE IANNUZZI
Medico-Chirurgo, Socio corrispondente della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli, Direttore R. Osservatorio Meteorologico.

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza). — Posso assicurare che il « tot » è stato per me un vero balsamo che mi ha fatto il più positivo e grande giovamento. Chi avrebbe mai creduto che quella pastola che ora io continuo ebollizione sul mio stomaco, che mi aveva tolto l'appetito ed il sonno, si fosse estinta in breve tempo dopo tanti e tanti rimedi inutilmente usati!

Dott. LUIGI PASARI
Medico-Chirurgo.

ORSOGNA (Chieti). — Tormentato da un catarro gastrico cronico, ribelle a tutti i comuni ottimi terapeutici, accompagnati dalla scrupolosa dietetica, sono risoluto di sperimentare il « tot », la cui efficacia ho potuto constatare in alcuni miei clienti.

GIUSEPPE Dott. FONZI
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via Caporione Montecalvario, 8. — Avendo trovato utilissimo il « tot » in una iperacidità dello stomaco, che da parecchio tempo avevo, voglio inviarmene altri due tubi.

Dott. FRANCESCO FRANZI
Medico-Chirurgo.

AULLA (Massa). — Ho esperimentato con molto successo il « tot » in alcuni malati.

Perciò vorrei provarli su me stesso per completare le fermentazioni del mio intestino, le quali mi danno disturbi non lievi.

Dott. GAGLIARDI GALILEO
Medico-Chirurgo Condotto.

ANCONA. — Sperimentai sulla mia sterea persona il « tot », ottenendone splendido risultato contro un catarro gastrico ostinato.

Dott. VITO INGRALDI
Medico-Chirurgo. Assistente all'Ospedale Civile.

NAPOLI, via Crispano, 32. — Da più tempo affetto da dilatazione di stomaco, con una digestione lenta e laboriosa, trovai sommo giovamento col « tot ».

Dott. GIULIO JORIO
Medico-Chirurgo, già aiuto alla prima Clinica Medica.

ACIREALE (Catania), via Vastes, 15. — Inviato contro assegno alcuni tubi del vostro « tot », di cui una volta mi giovai per un mio cliente, e che ora voglio usare su me stesso, perchè affetto da dispepsia con diarrea.

Dott. RAFFAELE GRASSI BERTAZZI
Medico-Chirurgo.

CAMPOMARINO (Campobasso). — Col « tot » rilevo che le mie sofferenze si sono abbastanza mitigate, tanto è vero che gradisco la presente c. v. per avere prontamente un altro tubo.

Dott. NUNZIO MONTEZZOLI
Medico-Chirurgo.

PELITTO (Salerno). — Desiderando sperimentare il tanto decantato « tot » in mio padre, che da anni soffre di dispepsia gastrica, inviatemene una cura.

Dott. GIOVANNI MIGLIACCI
Sottotenente Medico al 5° reggimento Fanteria.

PESCIA (Lucca). — Affetto da fermentazioni intestinali prodotte in questi ultimi tempi dall'eccessivo lavoro e dal caldo eccessivo, desidero provare il « tot » su me stesso, mentre già l'ho usato con vantaggio in simili casi presso alcuni miei infermi.

Dott. MARIO GUSMITTA
Medico-Chirurgo.

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul « tot », ho voluto provarlo su me stesso e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dott. PIZZORNO SECONDO ORFEO
Medico-Chirurgo.

CAMPORGIANO (Massa Carrara). — Il « tot », oltre ad essere un buon antisettico del tubo digerente, è un efficace correttivo dell'acidità dello stomaco.

Io ne ho ottenuto, anche sopra me stesso, soddisfacenti risultati.

Dott. GIUSEPPE BERNARDINI
Medico-Chirurgo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Annunziata, 3. — Dopo aver provato il « tot », ne mandai a prendere, per conto mio, cinque astucci direttamente ecol. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.

Dott. ANDIBERTI CALISTO
Medico-Chirurgo.

SOIANA (Pisa). — Ho esperimentato il « tot » in qualche caso di malattie di stomaco e intestini e l'ho trovato molto efficace.

Ora voglio esperimentarlo su me stesso, perchè (troppo trascurato) soffro di puro di stomaco.

Dott. CHERUBINO CHERUBINI
Medico-Chirurgo.

URAGO D'OGLIO (Brescia). — Il cattivo sapore e la lingua impastata che si sente al mattino, dopo una difficile digestione, viene completamente eliminata coll'uso del « tot », e questo, a mia propria esperienza, il che conferma la sua efficacia nelle fermentazioni gastriche.

Dott. FOSSATI GIUSEPPE
Medico-Chirurgo.

CUMIGNANO A GALLO DI NOLA (Caserta). — Il « tot » mi ha dato eccellenti risultati in molte malattie dell'apparato gastro intestinale. Voglio esperimentarlo anche su me stesso, sofferente da molti anni di atonia gastrica.

Dott. PIETRO SANTARELLI
Medico-Chirurgo.

PRATO (Toscana), via Cairoli, 40. — Ho fatto uso dei cachets di « tot », e ne ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pieno, di pesantezza all'epigastrio già accenna a diradarsi, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida.

Dott. FABBRI PILADE
Medico-Chirurgo.

CAMPOSANO (Caserta). — Col « tot », che ho ordinato a tutti i malati viscerali, ho ottenuti risultati insperati. E' un farmaco miracoloso di cui ne sono una tutta convinta, entusiasta.

Anch'io, che soffro di gastro-enterite, ho facendo la cura del « tot ».

Dott. GIUSEPPE BARBATI
Medico Chirurgo Comunale — Ufficiale Sanitario.

MONTICELLO (Grosseto). — Sofferendo da vario tempo di dispepsia con acidità di stomaco, volli, dopo usati varii rimedi palliativi, usare il « tot », come ultima mia. E, per non potendo assoggettarmi, per la mia professione, ad una dieta regolare ed adatta, ho trovato un grande giovamento, con l'uso di esso, nella funzione dello stomaco.

Dott. LUIGI BARTALUCCI
Medico-Chirurgo Condotto.

PALAZZO SAN GERVASO (Potenza). — Sommi-nistro da varii anni ai miei clienti, affetti da catarri gastrici, il « tot », e sempre con efficacia indiscutibile, serven-dolmene anche per mio uso.

Dott. MICHELE BELSANTI
Medico-Chirurgo.

DICOMANO (Firenze). — Vogliate rimettermi un tubo di « tot » per curarmi di una dispepsia acida che mi tormenta da qualche settimana.

Dott. LORENZO BRILLI
Medico-Chirurgo Condotto, Ufficiale sanitario.

NAPOLI. — Sono lieto potervi comunicare che, esperimentato il « tot » su persona di mia famiglia, affetta da lunga tempo da entero-colite, ho visto gradatamente sparire quasi tutti i disturbi che affliggevano l'inferma.

Dott. MICHELANGELO CIPOLLA
Medico-Chirurgo, Ospedale Clinico di Genova Maria.

ARPAIA (Benevento). — Ho esperimentato in diversi casi il « tot » con risultati soddisfacenti.

Prego inviarmene un tubo in assaggio per una famiglia.

Dott. DE-SIMONE MATTEO.
Medico-Chirurgo.

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia, il vostro « tot » dovè miracolosamente in perduta funzionalità al mio stomaco e al mio intestino, da tempo assai inerti.

Dott. ALFONSO ZENONI
Medico-Chirurgo Condotto.

TREPPO GRANDE-TARCENTO (Udine). — Avendo esperimentato sopra me stesso il « tot », e desiderando continuare la cura, che trovo efficacissima, prego volermene inviare tre tubi in assaggio.

Dott. GIORGINI DOMENICO
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Trinità Spagnuoli, 33. — Voglia inviarmi in assegno un tubo di « tot » per mio uso personale, essendomene molto giovato l'uso.

Dott. COMINELLI ALFREDO
Medico-Chirurgo.

COMO, piazza del Duomo, 8. — Al presente continuo ancora la cura del « tot » per i miei disturbi gastro-enterici, riservandone ottimi risultati.

Dott. PAOLO AVOGADRO
Medico-Chirurgo
Specialista per le malattie della bocca e dei denti.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Dietro l'uso del « tot » migliorarono le mie sofferenze. Oggi riconsi-glierò, e voglio di nuovo ricorrere al tanto decantato suo specifico per il bene che ne ebbi l'anno scorso.

Dott. F. ORTOLEVA
Medico-Chirurgo.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta, affetto da catarro gastrico, ho usato con buonissimo risultato il « tot »; ora, essendomi ancora ritornato qualche di-sturbo, voglio ripeterne la cura.

Dott. C. CODECA
Medico-Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il « tot » per un collega corrispondente, il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, e ne ebbi ottimo risultato.

Dott. FERRARI BIAGIO
Medico-Chirurgo.

TORINO, via Juvara, 19. — Con vero piacere posso attestare come io abbia potuto ottenere col « tot » degli effetti di guarigione che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.

Dott. CASALICCHIO CARLO
Medico-Chirurgo, Assistente all'Ospedale Oftalmico.

PARMA, Str. V. Emanuele, 186. — ...Ciò che lo scrivo dimostra la mia soddisfazione completa, avendo riscontrato giovamento su di me col « tot ».

Desidero pure anco di provarlo negli operati di vescicola nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. CECCHERELLI ANDREA
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa.

PIANA DEI GRECI (Palermo). — Il « tot » lu da me con profitto adoperato su un mio ammalato. Visto il risultato soddisfacente, desidero usarlo per-sonalmente, trovandomi affetto da atonia gastrica.

Dott. GIOVANNI SCHIRO'
Medico-Chirurgo.

VERDELAGO (Treviso). — Spediscomi alcuni tubi del vostro eccellente preparato per usarne personalmente, e far studio di cura.

Dott. DURANTE ORLANDI
Medico-Chirurgo I Riparto, e Ufficiale Sanitario.

PORTOGRUARO (Venezia). — Il sottoscritto, Medico Primario dello Spedale di Portogruaro, desidera esperimentare su se stesso il tanto rinomato « tot ».

Dott. EMILIO STEFANON
Medico-Chirurgo.

CIVITELLA D'AGLIANO per SAN MICHELE (Roma). — Sperimentai il vostro « tot » in una donna affetta da disturbi intestinali, da cronica infiammazione, e ne ebbi ottimi risultati.

Ora bramo farne uso su persona di mia famiglia, perciò speditemene un tubo.

Dott. ALFREDO GIARDINIERI
Medico-Chirurgo.

AIROLE (Porto Maurizio). — Ottenuti ottimi effetti coll'uso del « tot » in molti miei clienti, desidero provarne l'effetto su di me stesso, sofferente da qual-che tempo di dispepsia atonica.

Dott. TEODORO REGAUDI
Medico-Chirurgo.

SARTEANO (Siena). — Ho esperimentato il vostro ottimo preparato « tot », e ne ho ottenuto brillanti risultati: desidero sperimentarlo sopra persone di mia famiglia, affette da disturbi intestinali.

Dott. GIOVANNI SBARAGLINI
Medico-Chirurgo.

ROMA, via P. Amedeo, 50. — Usai il « tot » pei miei clienti, e con vantaggio. Ora mi trovo ammalato da disturbi gastrici, e voglio sperimentarlo su me stesso.

Dott. BUDIO RICCI
Medico-Chirurgo Condotto ed Acquedagna (Urbino).

SARTEANO (Siena). — In varie affezioni del tubo digerente mi sono sempre trovato assai bene col « tot ». Da qualche tempo io pure sono affetto da o-stinato catarro intestinale, che, col sopraggiungere del caldo, si è ricentizzato. Voglio prendere quindi un tubo dei vostri cachets onde combattere le fer-mentazioni intestinali, che, indubbiamente, sono causa del mio male.

Dott. GIUSEPPE VEGNI
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

PISA, Lung'Arno Gambacorti, 25. — Ho più volte ordinato il « tot » ai miei clienti, con buon esito.

Ora, trovandomi d'averne bisogno per conto mio, prego di inviarmene una cura completa.

Dott. ERCOLE FERRARI
Medico-Chirurgo.

RESUTTANO (Caltanissetta). — Ho esperimentato il « tot » sopra persona di mia famiglia, affetta da catarro cronico dello stomaco, ed ho avuto risultati soddisfacentissimi.

Dott. SCIAJNO PAOLO
Medico-Chirurgo Condotto.

ROSORA (Ancona). — Somministrato il « tot » a persona di mia famiglia, affetta da anteremia prove-niente da disturbi gastrici, ne ho ottenuto immenso vantaggio.

Dott. BURDI VINCENZO
Medico-Chirurgo.

MONTE SAN PIETRO (Bologna). — Il « tot », usato su me stesso, ha fatto buonissimo effetto.

Fino dai primi giorni ebbi miglioramenti di alcuni sintomi di catarro gastro-intestinale: p. es., dolori di ventre, flatulenza, scarico diarroicho, ecc.

Il mio piacere per così utile ritrovato.

Dott. MASSIMILIANO CARABINI
Medico-Chirurgo Condotto e Ufficiale Sanitario.

ISORELLA (Brescia). — Esperimentai il « tot » pei i miei ammalati, ed avendolo trovato un buon rimedio, ora mi trovo in condizioni di doverlo adope-rare per mio conto, soffrendo disturbi gravi al ventricolo.

Dott. TAGLIAFERRI EUGENIO
Medico-Chirurgo.

MONOSTERACE (Reggio Calabria). — Da circa due mesi soffrivo di catarro gastrico, mediante il quale nessun rimedio, nessun cibo e nessuna bevanda poteva digerire.

Con la cura del « tot » si sedarono quei sintomi ter-ribili di cardialgia o pirosi, che certo mi avrebbero condotto alla tomba.

Dott. TEOTINO FRANCESCO
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

PIPERNO (Roma). — Dopo gli ottimi risultati ot-tenuti da mio fratello, residente a Terracina, con la terapia, prego inviarmi il « tot » nella quantità di una cura intera per mio uso personale.

Dott. VENERE EDUARDO
Medico-Chirurgo.

PENNABILLI (Pesaro). — Sperimentato il « tot » per lungo tempo sulla mia signora e su me stesso, sofferenti per catarro gastro-intestinale, ho potuto convincermi che questo preparato, oltre essere un ottimo disinfettante del tubo digerente, aiuta in modo mirabile la digestione, producendo un senso di fre-schezza e di benessere straordinario.

Dott. NICCOLINO NIERI
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

RECANATI (Macerata). — L'efficacia del « tot » l'ho esperimentata su me stesso, curato da parecchi anni di dispepsia con fermentazioni putride.

Dott. RAOUL FUCCONI
Medico Primario

AMELIA (Perugia). — Il risultato che ottenni col « tot » fu favorevolissimo e repentino, tanto che io stesso, soffrendo di disturbi gastrici, prego inviarmene un tubo.

Dott. AMLETO SCARLATTINI
Medico Chirurgo Condotto

CEFALA' DIANA (Palermo). — Essendo già per personale esperienza il gran pregio del « tot », che ho avuto largo campo di prenotivare, voglio in stesso una cura.

Dott. GIUSEPPE MAGGIORE
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

MODENA. — Soffrendo io stesso da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura, mi decisi a sperimentare il « tot ».

Ora è mio dovere dichiarare che ne ho ricavati dei vantaggi veramente buoni e salutari.

Dott. ADOLFO MANZOTTI
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene.

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto su me e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura del « tot » nei catarri acuti ga-stro-enterici...

Dott. GIOVANNI MARGARIA
Medico-Chirurgo.

CASCIANA (Pisa). — Ho esperimentato su me stesso il « tot », e ne ho ritratto vantaggi insperati in una forma abbastanza grave di dispepsia di origine nervosa che mi affliggeva da vario tempo.

Dott. GUIDO MARCACCI
Medico-Chirurgo.
Vice-dirett. della Stabil. dei Bagni di Casciana (Pisa).

CASTELVETRO di Modena. — Soddisfattissimo delle cure consigliate a mia moglie col vostro « tot », al presente non ha disturbi di sorta, e le funzioni di-gestive si compiono colla massima regolarità.

Dott. G. BATTISTA MONTANINI
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, 2 M. Antesecula, N. 48. — Feci uso personalmente del « tot », perchè da tempo affetto da atonia intestinale e lo trovai utilissimo.

Dott. ACHILLE OLIVA
Medico-Chirurgo.

TAVERNELLE DI PANICALE (Perugia). — Ero da molto tempo sofferente di disturbi gastro-enterici con alternativa di stipsi e diarrea causate da catarro intestinale, quando pensai di ricorrere alla cura del « tot » come all'unica ancora di salvezza.

A lode del vero debbo confessare che la cura da me intrapresa non poteva essere più benefica.

Dott. ETTORE PEDETTA
Medico-Chirurgo Condotto.

TERAMO. — Dopo aver prescritto largamente il « tot » nelle più svariate forme intestinali e sempre con ottimo successo, desidero farne io stesso una cura, colla convinzione di riportare la guarigione di un osti-natissimo catarro intestinale che da più anni mi tor-menta.

Dott. TOMMASO PIROCCHI
Medico-Chirurgo.

CANALE (Cuneo). — Affetto da dispepsia con abbondanti fermentazioni intestinali ho sperimentato il « tot » e ne ne sono trovato bene.

Dott. GABRIO GIACOMO
Medico-Chirurgo.

NOCERA INFERIORE (Salerno). — Posso assicurarle del buon risultato, che a dato a me personalmente il « tot », che ho usato per la mia atonia ga-strica- nervastenica.

Dott. RODRIGO FRONDA
Medico Primario nel Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II.

CONDOFURI (Reggio Calabria). — Dopo la buona prova fatta su molti e su di me stesso col « tot », invio sentite grazie per quel buon contributo che voi portate nella costante lotta della pubblica salute

Dottor DOMENICO PIZZI
Medico Chirurgo Condotto.

ROMA, via Federico Cesi, 44. — Ho somministrato ad un mio figlio sofferente di catarro intestinale e di emorroidi, il tubo di « tot » dal quale ho ritratto non lievi benefici.

Dott. PROSPERO POZZI
Medico-Chirurgo.

VERONA, via Amanti, 9. — Avendo esperimentato con risultato felicissimo su vari miei ammalati il me-dicamento « tot », ora ho bisogno io stesso di fare una cura regolare per una dispepsia ostinata.

Dott. RAVIGNATI GIUSEPPE
Medico-Chirurgo.

PALAZZOLO ACREIDE (Siracusa). — Dai felici risultati da me ottenuti con l'antisettico « tot » in tutte le forme di disturbi funzionali dello stomaco, dal semplice catarro sino alla più ribelle gastro-a-tonia; così ho deciso di farne esperimento sulla mia persona sofferente di dispepsia flatulenta.

Dott. MICHELANGELO CURCIO
Medico-Chirurgo.

BUCINE (Arezzo). — Con l'aiuto del « tot » la di-spepsia con iperidrorria che da vari mesi mi tormentava e che erasi mostrata ribelle alle cure ossiate è completamente scomparsa ed il mio stomaco è tor-nato ad essere regolarissimo nelle sue funzioni.

Dott. ETTORE BARGELLINI
Medico-Chirurgo Comunale.

CADELBOSCO SOPRA (Reggio Emilia). — Dal « tot » ho avuto un buon risultato: digerisco molto meglio ed è scomparso il meteorismo causa di cattive digestioni.

Dott. CATTINI FRANCESCO
Veterinario.

GIARDINI (Messina). — Desidero adoperare nuo-vamente la mia signora alla cura dei cachets « tot » dai quali ebbe tanto benefico effetto.

Dott. COCITO CARLO-FRANCESCO
Medico-Chirurgo Condotto.

NAPOLI, via Rosario di Palazzo, 2. — Ho avuto agio di usare il « tot » per atonia gastrica, e ne ho ricavato notevole vantaggio.

Dott. DOMENICO COLMAYER
Medico-Chirurgo, già Medico dell'Ospedale Clinico e del Neurocomio di Milano.

FOSSALTO (Campobasso). — Posso con tutta co-scienza attestare che avendo personalmente fatto uso del « tot » per atonia gastrica, ne ho ricavati vantaggi non pochi.

Dott. CLEMENTE CORNACCHIONE
Medico-Chirurgo.

CASTRO dei VOLSCI (Roma). — Trovo il suo « tot » molto utile alla mia difficile digestione, perciò la prego di spedirmene in assegno altri due tubi.

Dott. CARLO DELLI COLLI
Medico-Chirurgo Condotto.

MORRA IRPINO (Avellino). — Interpellato un mio collega che ha fatto col « tot » esperienza su di stesso, egli si liberò completamente del catarro ga-strico con pirosi che da un poco l'affliggeva e che era sempre stato ribelle ad altri medicamenti.

Dott. NICOLA DONATELLI
Medico-Chirurgo.

ROMA, Via Firenze, 43. — Da lungo tempo sof-friva di dispepsia e atonia intestinale in seguito a catarro gastro-enterico, e non il « tot » provai qualche giovamento.

Dott. FILIBERTO BAFFONI LUCIANI
Medico Chirurgo Assistente Clinica Ostetrica Gine-cologica della R. Università.

CESENA (Forlì). — Ho il piacere di comunicare che il « tot » ha superato le mie aspettative, avendolo provato su me stesso e desidero completare la cura.

Dott. BONADONNA
Sottotenente medico 68.o Reggimento Fanteria.

MILANO, corso Lodi, N. 41. — Dichiaro di aver ottenuto ottimi risultati dalla cura del « tot » su me stesso e su parecchi miei clienti ai quali ripetutamente l'ordinai.

Dott. ALFREDO DONNALOJA
Medico-Chirurgo.

VOGHERA (Pavia). — Ho esperimentato il « tot » in famiglia, e lo prescrivo nelle affezioni gastro-inte-stinali, ottenendone sempre risultati soddisfacenti.

Dott. FALCIOLA FRANCESCO
Medico-Chirurgo.

BENE VAGIENNA (Cuneo). — Affetto da catarro gastrico, ho esperimentato su me stesso il « tot », e lo trovai efficacissimo.

Dott. BERNARDO PENOLIO
Medico-Chirurgo.

PETILIA POLICASTRO (Catanzaro). — Ho espe-rimentato su di me stesso il vostro « tot », e l'ho tro-vato giovevolissimo per la sofferenza che mi affliggeva.

Dott. VITO MADIA
Medico-Chirurgo.

MILANO, via Aldo Manuzio, N. 13. — Il sotto-scritto, essendo affetto da dispepsia insistente, trovò nel « tot » un rimedio che lo liberò in breve tempo.

Cav. Dott. AMILCARE CARPI
Medico-Chirurgo.

MEDOLLA (Modena). — Su una forma cronica di dispepsia ho esperimentato sopra me stesso il « tot », e ne ho provati benefici effetti.

Dott. GHIBERTONI SANTE
Medico-Chirurgo.

ACIREALE (Catania). — Avendo fatto uso su di me stesso del « tot » per una enterocolite cronica pseudomembranacea, ne ho ritratti vantaggiosi effetti.

Dott. FRANCESCO GRIPPILLO
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Alloro, 72. — Avendo esperimen-tato su me stesso il « tot », perchè soffrivo di cattiva digestione, l'ho trovato di una efficacia mirabile.

Dot. SALVATORE LI VIRGHI
Medico-Chirurgo.

CACCURI (Catanzaro). — Posso con coscienza at-testare di essere in stesso guarito da ostinata clitteria abituale, dopo l'uso di appena due tubi di cachets « tot ». Sono almeno tre mesi che le mie funzioni in-testinali sono regolarissime, senza fare uso di purganti od altro.

Dott. LUCENTE FRANCESCO
Medico-Chirurgo.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (Milano). — Usai il « tot » con ottimi effetti nel mio caso di dis-pepsia nervosa con disturbi intestinali. Posso asserirle quindi che sono molto migliorato in salute.

Dott. TOBI DOMENICO
Medico-Chirurgo.

BORDIGHERA (Porto Maurizio). — I cachets di « tot » che ho preso per qualche tempo per combattere alcuni fenomeni dovuti ad atonia intestinale hanno pienamente raggiunto l'intento.

Dott. CARLO VIVIANI
Medico-Chirurgo.

CATANIA, via Gallo, 4. — Ho esperimentato, su di me stesso, il « tot » invistomi, sofferente da molto tempo di dispepsia con fetti fermentazioni intestinali, e ne ho ricavato notevole profitto.

Dott. MANNINO FERDINANDO
Medico-Chirurgo.
Assistente presso la R. Clinica Chirurgica Chirurgo nell'Ospedale S. Maria.

MONTECAVOLO (Reggio Emilia). — Ho esperimenta-to su varii miei clienti e su me stesso il « tot » e sempre ottenni pieno successo.

Dott. MARCHI BARTOLOMEO
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via Sa. Giovanni a Paolo, 145. — Ho esperimentato su me stesso il prezioso « tot » e posso asserirne di aver ottenuto l'effetto desiderato.

Dott. MARSEGLIA GENNARO
Medico-Chirurgo.

CASTELMADAMA (Roma). — Già sperimentai con efficacia la specialità « tot » tanto che io fui molto mi-gliorato da una atonia intestinale con dispepsia ed ab-norme sviluppo di gas. Ora voglio continuare l'uso spe-rando con fiducia che mi guarirà.

Dott. MATTEI EMILIO
Medico-Chirurgo.

CARBONARA DI SOLA (Caserta). — Il « tot » nel mio caso di dispepsia acida ha coronato perfettamente le mie speranze, poichè mi ha corrisposto splendida-mente, facendomi ottenere in breve tempo quel miglio-ramento e poi la guarigione, che da tanto tempo, in-vano, mi aspettavo usando altri antiacidici.

Dott. NICOLA MOLE
Medico-Chirurgo.

PATTI MARINA (Messina). — Piacio noto che a-vendo sperimentato il « tot » su me stesso, affetto da dispepsia acida e da fermentazioni anormali gastro-in-testinali, ne ho avuto benefici effetti.

Dott. SPADARO LETTERIO
Medico-Chirurgo.

VIGODARZERE (Padova). — Desiderosa di esperi-mentare su di me stesso il « tot », così favorevolmente decantato, prego spedirmi un tubo per mio uso per-sonale.

Dott. PAVARI GILMO
Medico-Chirurgo.

STRADELLA (Pavia). — Avendo sperimentato su me stesso il « tot », credo con coscienza potermi consi-gliere quale il migliore antiacidico delle vie digerenti.

Dott. ERCOLE ROSELLI
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PACIANO (Perugia). — Nel ringraziarla del tubo di « tot » inviatomi da parecchio tempo, posso certifi-carle che ne riscontrai su di me notevoli vantaggi.

Dott. EZIO CARLETTI
Medico-Chirurgo.

BOLOGNA, via Galliera, 5. — Avendo constatato i buoni effetti del « tot » in molti ammalati, desidero di esperimentarlo anch'io, per liberarmi da un catarro gastro-intestinale, che da lunghi anni mi reca gravi disturbi.

Dott. GIUSEPPE BELLIOCI
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.

" TOT „ Company - Milano

Ad evitare le falsificazioni, le sostituzioni e le imitazioni numerose in tutti i paesi, ogni tubo di « tot » ed ogni unico tubo è munito dei contrassegni seguenti:

1.o *Una fascia di garanzia colore bianco-avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione;*

2.o *Un nastro nero colla parola « tot » ripetuta in verde;*

3.o *Un bottone colla parola « tot » inciso in argento, costruito in modo che, spingendovi nel foro della parte opposta una punta o un ferro da calza, e ritirando detta parte in senso opposto, essa si stacca dal resto del bottone, e può poi nuovamente essere rimessa;*

4.o *Un numero progressivo di chiusura.*